ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2.50	—	8 —	4 —	—
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	—	17 —	8.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Pubblicità economica ... conto corrente colla posta ... e suo Succursali

Anno XXXIV — Mercoledì 8 Marzo 1916 — ROMA — Mercoledì 8 Marzo 1916 — Num. 68

LE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALLA CAMERA

Noi non intendiamo di entrare, a proposito dell'episodio con cui si chiuse la seduta della Camera di ieri, nel garbuglio di discussioni che alcuni ne vogliono dedurre. Non ci pare che questo sia precisamente il momento per fare uscire le questioni decisive da un fatto episodico ed in buona parte casuale, e le grosse cose dalle piccole; per quanto questo metodo sia stato apprezzato e considerato superlativamente fine ed elegante dagli intendenti in condizioni normali di parlamentarismo. In momenti come il presente la tattica delle buccie sparse per provocare il grosso scivolone, è fuori di luogo: le grandi questioni si affrontano apertamente.

Dunque, per questo rispetto, noi all'episodio in questione, ed alle cabale a cui dà la stura rimaniamo perfettamente indifferenti. D'altra parte però non possiamo che deplorare l'azione che i socialisti ufficiali vanno spiegando sino dal primo giorno dell'apertura della Camera. La loro intransigente opposizione alla guerra ed allo stato di cose dalla guerra determinato; il loro freddo, pertinace appartarsi dal momento presente della vita nazionale, quale almeno appare nella loro azione parlamentare, si può, anche deplorandolo, comprendere come un fenomeno di astrazione esagerata, che finisce per perdere qualunque valore politico positivo, rimanendo un semplice caso di psicologia di una setta o di una chiesa. La tattica spiegata in questi giorni, abbassandosi ai metodi del parlamentarismo più ordinario, da una parte umilia questo loro atteggiamento astratto e complicandolo di piccola manovra toglie ad esso anche quel tanto di dignità che qualunque idea, anche errata e deplorevole, può mantenere; dall'altra non può a meno di finire per infastidire anche gli spiriti più tolleranti e disposti alle più ampie concessioni per la libertà e legittimità delle opinioni di tutti. Noi quindi consideriamo di per se stessa giustificata la reazione espressa iersera dal Presidente del Consiglio contro questa piccola manovra di domande di appelli e contrappelli, che verrebbe ad intrecciare in un modo così meschino l'azione del Parlamento alla situazione ed ai grandi fatti nazionali di questo momento. Ma questa reazione sacrosanta non poteva certamente rivolgersi che a coloro che di questi metodi sono responsabili, e non già all'intera Camera, del sentimento della cui grandissima maggioranza doveva anzi essere l'espressione. Perchè, fuori di quelli che vogliono condurre con qualunque mezzo l'opposizione alla guerra mentre l'Italia è in guerra, non vi è nella Camera nessuno che possa non deplorare questi giochi così piccoli in così grande momento.

Questo sia detto riguardo al tono ed all'atteggiamento che il Parlamento deve e senza nessun dubbio vuole mantenere in corrispondenza all'alto sentimento manifestato dall'intera nazione. Non ci dissimuliamo con questo la permanenza di problemi di grande importanza per la guerra stessa ed in relazione allo sviluppo di tutte le migliori energie nazionali per fronteggiare le necessità della situazione; e ci auguriamo che si trovi modo, con perfetto accordo di tutti i partiti nazionali, di affrettarne la discussione impostandola in modo realistico, per condurla a risultati pratici e positivi, ed in modo tale che debba riuscire anche per se stessa una prova di forza e di concordia morale di tutte le migliori forze parlamentari.

Tra iersera e stamane

I Ministri a consiglio

Iersera, subito dopo la seduta, quando animatissimi erano i commenti nei corridoi che sono rimasti molto affollati sino a tarda ora, l'on. Salandra, accompagnato dall'on. Riccio, si recò nell'appartamento della Presidenza dove era atteso dall'on. Marcora col quale ebbe un colloquio.

In serata l'on. Salandra conferì anche con gli on. Sonnino, Barzilai, Carcano, Martini e con altri ministri. Si stabilì che una riunione di ministri avrebbe avuto luogo stamane per uno scambio di idee sulla situazione parlamentare e il conseguente atteggiamento del Governo.

Stamane, infatti, alle 10, i ministri sono convenuti a Palazzo Braschi, dove si sono trattenuti circa un'ora. A questa riunione non è da attribuirsi il carattere di Consiglio di gabinetto.

L'on. Salandra si è poi recato a salutare il Re.

Le voci di Montecitorio

Mentre i ministri erano riuniti a Palazzo Braschi, più che mai animate si svolgevano le discussioni nei corridoi di Montecitorio affollati come mai in questa ripresa di lavori parlamentari.

Naturalmente l'impreveduto epilogo della seduta di ieri sera era l'argomento più dibattuto ed in vario senso commentato. Si trovavano a Montecitorio tutti i capi-gruppo; le personalità più autorevoli della Camera, molto senatori, ex-ministri, ex-deputati e un folto gruppo di redattori e corrispondenti parlamentari.

E' ovvio rilevare che le discussioni, le previsioni e i commenti non erano concordi, ma risentivano delle speciali tendenze politiche e della diversità di criteri nella valutazione della situazione parlamentare e politica. Infatti se taluni attribuivano alle parole del Presidente del Consiglio un particolare significato politico, altri propendevano a credere che alle parole pronunziate dal Presidente non fosse da attribuirsi un'interpretazione esagerata e perciò non corrispondente alla reale importanza e alle effettive intenzioni delle dichiarazioni del Governo. I più intransigenti, naturalmente, erano i più scontenti e giustificavano il loro atteggiamento con l'impressione che il Governo si fosse opposto anche all'inversione dell'ordine del giorno per l'anticipata discussione del bilancio di agricoltura.

Non pochi peraltro assicuravano che lo incidente avrebbe avuto una soluzione soddisfacente per tutti e che oggi stesso l'assemblea avrebbe ritrovato quell'equilibrio indispensabile in momenti così gravi che tutti desiderano, perchè la situazione si possa chiarire nei supremi interessi del Paese.

Le riunioni dei gruppi

Mentre nei corridoi continuava fra gruppi di deputati e giornalisti l'alterna vicenda dei commenti e delle previsioni, si sono riuniti separatamente il gruppo socialista, quello riformista e quello radicale.

Queste riunioni sono state lunghe e vivaci. Si sono protratte più di un'ora. Altri scambi di idee sono avvenuti nelle primissime ore pomeridiane. Nessun gruppo ha fatto alcun comunicato sulle proprie deliberazioni.

I socialisti — ci è stato detto — hanno tenuto una riunione per discutere sulla situazione parlamentare, particolarmente dal proprio punto di vista; ed hanno dato incarico al loro capo, on. Turati, di fare una dichiarazione.

I radicali, dopo una discussione un po' vivace, hanno designato gli on. Girardini, Alessio e Pantano a concretare la dichiarazione da fare a nome del gruppo dopo che il Presidente del Consiglio avrà parlato.

I riformisti avrebbero incaricato l'on. Bissolati di pronunziarsi in loro nome in seguito alle nuove dichiarazioni del Governo.

Prima che la seduta cominci, i corridoi sono più del solito animati.

Verso le 14 si diffonde la voce che l'on. Salandra e l'on. Sonnino siano a Villa Savoia a colloquio col Re.

Si attende l'on. Salandra

Durante il pomeriggio i corridoi sono rimasti insolitamente affollati.

Vivissima era l'attesa per l'arrivo degli on. Salandra e Sonnino che alle 16 non erano ancora giunti alla Camera. A quest'ora non sono neppure presenti a Montecitorio nè il ministro della Guerra generale Zupelli, nè quello della Marina ammiraglio Corsi.

La seduta

Seduta del 7 marzo 1916

Presidenza del Presidente MARCORA

Alle ore 14 l'aula è affollata di un centinaio di deputati. Al banco del Governo siedono i ministri Carcano, Ciuffelli, Riccio, e i sotto-segretari on. Borsarelli, Celesia, Visocchi, Battaglieri.

I deputati presenti commentano a gruppi l'imprevista fine della seduta di ieri. All'Estrema l'on. Enrico Ferri conversa a lungo con gli onorevoli Treves e Brunelli. Altri capannelli si formano negli altri settori e sui altri banchi.

Le tribune sono discretamente affollate.

L'on. MARCORA dichiara aperta la seduta e fa leggere il verbale di ieri all'on. segretario LIBERTINI.

Il contributo di Milano al Prestito della Vittoria

Sul processo verbale domanda la parola l'on. ALTOBELLI, il quale dice:

— Mentre Governo e Parlamento decadono, il Paese si eleva... Giunge ora notizia che la città di Milano ha raggiunto la cospicua cifra di un miliardo di sottoscrizione al Prestito della Vittoria e la cifra di dieci milioni per la mobilitazione civile. Vada dunque un saluto alla nobile città di Milano che ha mostrato di essere fra le prime non solo nell'azione patriottica come ha dimostrato con le *Cinque Giornate*, ma anche nel lavoro e nel risparmio.

L'on. MARCORA dice:

— Ringrazio l'on. Altobelli di queste sue dichiarazioni, anche come milanese. (Approvazioni).

L'on. COTUGNO giustifica la sua assenza dalla seduta di ieri, perchè si trovava impegnato con altri colleghi in importanti Commissioni.

L'on. DE CAPITANI, a nome della città di Milano, ringrazia per il saluto rivolto ieri dalla Camera alla eroica città di cui egli è rappresentante.

Il PRESIDENTE comunica alcuni ringraziamenti pervenuti alla Camera per le condoglianze presentate alle famiglie degli onorevoli Finocchiaro-Aprile, Rasponi e senatore Vacca.

Ringraziamenti del Governo romeno

Il PRESIDENTE comunica che il Ministro degli affari esteri romeno ha espresso al nostro Ministro in Bucarest la sua viva riconoscenza per la manifestazione della Camera italiana in occasione della morte della Regina Elisabetta. (Approvazioni).

La salute degli on. Cermenati e Celli

L'on. MARCORA comunica anche che sono pervenute notizie confortanti sulla salute dei deputati Cermenati e Celli i quali ringraziano la Camera per l'interessamento loro dimostrato.

INTERROGAZIONI

L'atteggiamento del Vaticano

L'on. Altobelli interroga il Governo « per sapere se — di fronte al sconcertantissimo atteggiamento del Vaticano — intenda limitare la sua azione alla semplice rettifica fatta pubblicare dalla *Stefani*, e che si riferisce ad una parte soltanto dell'allocuzione papale — ovvero non creda opportuno — tenendo conto della eccezionale situazione internazionale — fare innanzi al mondo civile — per rispetto alla verità, ed al tradizionalistico spirito italiano di tolleranza, ed anche per sventare pericolose insidie — la documentazione che il Sommo Pontefice, specialmente durante la presente scellerata conflagrazione europea, ha goduto la maggiore libertà ed indipendenza nell'esercizio del suo altissimo ministerio ».

L'on. CELESIA avverte l'interrogante che non può accettare di discutere oggi intorno al recente atteggiamento del Vaticano, essendo assente il Guardasigilli.

* * *

L'on. RONDANI interroga il ministro dei lavori pubblici « per sapere se non creda conveniente di sollecitare il pagamento dei sussidi stradali al comune di Soprana Biellese per la sistemazione urgente delle sue finanze.

L'on. VISOCCHI osserva all'on. Rondani che un primo sussidio di L. 10,000 per lavori stradali è stato già pagato al comune di Soprana Biellese, assicurando che il Ministero esaminerà con benevolenza la possibilità di concedere un sussidio suppletivo, tenute presenti le difficili condizioni in cui trovasi il detto Comune.

L'interrogante raccomanda solleciti provvedimenti.

L'ufficiale sanitario di Masserano Biellese

L'on. Rondani ha interrogato il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per sapere se crede applicabile la disposizione del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, nella nomina dell'ufficiale sanitario di Masserano Biellese ».

L'on. CELESIA fa manifesto che il prefetto di Novara, non potendo nominare ufficiale sanitario di Masserano nessuno dei due medici colà residenti, perchè l'uno e l'altro incompatibili, con provvedimento del 5 novembre u. s. — emesso in seguito a proposta del Consiglio Provinciale Sanitario — affidò provvisoriamente tale incarico al medico condotto del vicino comune di Brusnengo, ritenendo applicabili al caso le eccezionali disposizioni degli articoli 1 e 2 del Decreto luogotenenziale 22 agosto. Contro siffatta nomina non è stato finora presentato alcun ricorso.

Le elezioni di Acerra e Novi Ligure

Nelle elezioni generali del 26 ottobre 1913 nel collegio di Acerra, l'on. Marciano conseguiva 4747 voti mentre i suoi competitori ne raccoglievano; prof. Epifania 2564 e on. Montagna, uscente 2091. Gli iscritti erano 14.676, i votanti 9783, i voti dichiarati nulli 360. Venne proclamato eletto a primo scrutinio l'on. Marciano. Contro codesta convalida sorsero molti reclami che provocarono la contestazione e la discussione pubblica dell'elezione. Le conclusioni dei tre contendenti erano le seguenti: l'Epifania chiedeva il ballottaggio; l'on. Montagna l'annullamento e l'on. Marciano la convalida. La Giunta, dopo una lunga istruttoria — con relazione dell'onor. Di Sant'Onofrio — propone con la convalida dell'avv. Gennaro Marciano.

L'on. AGNELLI dichiara che, involgendo questa discussione una grave questione di computo di voti, egli ed altri amici si asterranno dal voto.

* * *

Nel collegio di Novi Ligure il 26 ottobre 1913, su 16.420 elettori iscritti ne votarono 11.716, che così divisero i loro suffragi: Francesco Delle Piane 6952 — Luigi Parodi 4054 — Giuseppe Cavallera 688 — Voti contestati e non attribuiti 6 — Voti nulli 71.

L'on. Delle Piane venne quindi dichiarato eletto per aver riportato la maggioranza di 2365 voti sopra i due competitori riuniti, di 2898 sull'avv. Parodi che per numero di suffragi veniva dopo di lui, e di 1129 sulla metà più uno dei voti validamente espressi. Questa imponente maggioranza non deve far supporre però che nel collegio di Novi Ligure la lotta elettorale si sia svolta tiepidamente, poichè invece essa fu vivacissima e l'eco se ne sentì dopo l'elezione nelle proteste e nelle controproteste che furono presentate con largo corredo di documenti.

In seguito a ciò si nominò anche un Comitato inquirente. Dopo lunga istruttoria la maggioranza della Giunta — con relazione dell'on. Lucifero — propone la convalida dell'on. Delle Piane. Vi è però anche una relazione di minoranza, compilata dall'on. Nofri, che propone l'annullamento di quella elezione.

La Camera approva senza discussione le conclusioni della Giunta e l'on. Delle Piane viene convalidato.

Il bilancio della P. I.

I capitoli

Molti deputati prevedevano per il principio di seduta qualche dichiarazione del Governo circa l'incidente sorto alla fine della seduta di ieri. Ma sono tuttora assenti il Presidente del Consiglio e l'on. Sonnino; corre voce siano a conferire col Re.

Si inizia pertanto la discussione dei capitoli del bilancio dell'istruzione.

L'on. LOMBARDI, al capitolo riguardante gli ispettori, fa osservare che, secondo il suo parere, il Governo verrebbe a risparmiare circa 300.000 lire, abolendo i vice-ispettori.

L'on. BERTOLINI, a proposito degli asili d'infanzia, difende il metodo Montessori, già adottato all'estero, specialmente in America. Il libro che spiega il metodo in parola è stato tradotto in otto lingue, negli Stati Uniti esiste una istituzione Montessori, sotto il patronato di eminenti personalità; solo in Italia c'è una sorda ostilità, una inspiegabile diffidenza contro il metodo suddetto. Si augura che il ministro prenda in giusta considerazione i risultati ottenuti col metodo della signorina Montessori. (Approvazioni).

Il MINISTRO DELLA P. I. non può soddisfare il desiderio dell'on. Lombardi; all'on. Bertolini risponde assicurandolo di aver preso in giusta considerazione il metodo Montessori e di avere fiducia che qualche cosa di concreto possa farsi.

L'on. MANCINI raccomanda la frequenza delle ispezioni.

L'on. VIGNA desidera una soddisfacente risposta alla questione già prospettata nella discussione generale del bilancio e riguardante i rimborsi che il Governo deve fare ai Comuni per il riordinamento delle scuole rurali.

L'on. GRIPPO dà assicurazioni.

L'on. FACTA raccomanda l'insegnamento della lingua francese in valle d'Aosta, dove il francese è la lingua più popolare per i continui rapporti che vi sono tra quelle popolazioni e la Francia.

Gli on. RATTONE e GIRETTI fanno uguale raccomandazione.

L'on. GRIPPO assicura che il Governo farà tutto il possibile per soddisfare il desiderio dei deputati che hanno parlato a favore dell'insegnamento della lingua francese.

L'on. SIPARI parla delle scuole della Marsica, pregando il Governo di intensificare i provvedimenti per venire in aiuto di quei bambini abbandonati e dei maestri.

L'on. GRIPPO osserva che il problema delle scuole nella Marsica gli sta molto a cuore e cercherà di soddisfare le giuste raccomandazioni dell'on. Sipari.

L'on. MANCINI raccomanda la sorte delle scuole facoltative rurali. Brevi raccomandazioni fa pure l'on. MICHELI. L'on. Alfredo BACCELLI raccomanda i doposcuola, assai giovevoli alla coltura popolare e all'economia nazionale. Raccomanda i sussidi alle istituzioni integratrici della scuola.

L'on. GRIPPO dà ampie assicurazioni.

L'on. FORNARI fa alcune raccomandazioni sulle retribuzioni per le classi aggiunte. L'on. GIARACA' raccomanda i gabinetti scientifici delle scuole medie che in Sicilia quasi non funzionano. L'on. MANCINI raccomanda i sussidi agli alunni poveri delle scuole secondarie classiche.

Altre raccomandazioni su diversi capitoli fanno gli onor. TOSTI e PIETRIBONI.

L'on. PIETRAVALLE parla a favore dei figli dei profughi serbi e l'on. GRIPPO assicura che i figli dei profughi, come i figli dei combattenti, avranno la preferenza nelle nostre scuole. A proposito degli istituti dei sordomuti fa alcune raccomandazioni l'on. SANDRINI.

L'on. GRIPPO assicura gli on. Cavagnari, Micheli ed altri che nella discussione generale del bilancio hanno parlato intorno ai concorsi universitari, che è suo proposito studiare il problema e prendere urgenti provvedimenti.

Sulle Università parlano ancora gli on. CESARE NAVA LEMBO, MOLINA, MANCINI, FEDERZONI, COTUGNO.

* * *

E mentre andiamo in macchina perdura la calma discussione nell'aula in contrasto con l'aspettazione e l'agitazione dei corridoi.

* * *

Alle ore 16.40 entra nell'aula l'on. Sonnino.

* * *

Mentre il segretario legge gli ultimi capitoli del bilancio, entra nell'aula l'on. Salandra. I deputati si affollano nell'emiciclo per raggiungere i loro posti.

La tempestosa fine della seduta di ieri

Ieri in fine di seduta ha parlato in risposta alle interpellanze sui sussidi alle famiglie

Il Ministro della guerra

Il ministro della guerra on. ZUPELLI comincia col riconoscere che coloro i quali si trovano al fronte a combattere per la patria debbono avere la sicurezza che le famiglie che hanno lasciato sole abbiano la possibilità di vivere. Questo concetto ha ispirato tutta l'opera del Governo che il ministro riassumerà.

Deve anzitutto dichiarare che non può accettare il concetto espresso dall'on. Micheli della reintegrazione dei patrimonio perduto per la guerra dei combattenti; non può il Governo sostituirsi ai privati nel ricostituire fortune. E poi bisogna tener conto che per pagare a questi ultimi ciò che essi hanno perduto bisognerebbe sottrarre ad altri perchè il Governo non ha naturalmente risorse proprie, ma è soltanto l'amministratore dei cittadini. Il Governo non può fare che coprire le strette necessità con le risorse che sono a sua disposizione.

A questo proposito ricorda che in origine il fondo stanziato nel bilancio della guerra per sussidi ai figli dei richiamati dal ministro Pollous era di centomila lire; prima della guerra libica codesto fondo era stato già portato a 300 mila lire. Agli inizi dell'attuale guerra, il Governo è partito da 15 milioni al mese destinati alle famiglie dei richiamati, e si è giunti nel mese di febbraio a 43 milioni al mese che, riportati alla media degli uomini sotto le armi, tra richiamati e trattenuti, danno una cifra di 90 centesimi al giorno per ciascun richiamato, senza naturalmente tener conto di molti che non percepiscono sussidi e la cui quota statistica va quindi a beneficio degli altri. Ciò dimostra che la diffusione del sussidio è tale che si deve presumere che arrivi a moltissimi di coloro che ne hanno veramente bisogno.

Una seconda questione che è stata trattata in questa discussione è quella della distribuzione dei sussidi. Si è cercato dal Governo di migliorare questa distribuzione cercando di raggiungere una maggiore liberalità e una maggiore sollecitudine. Il regolamento del 1907 lasciava giudice dell'assegnazione dei sussidi il distretto militare, autorità però lontana dalla famiglia e quindi poco in grado di apprezzare le necessità di essa.

Perciò il Ministero ha istituito le Commissioni comunali, costituite dal sindaco, dal presidente della Congregazione di carità, dal medico comunale e dal brigadiere dei carabinieri. La Divisione interviene soltanto d'autorità in casi di evidenti errate distribuzioni; per esempio in un comune del Regno esisteva chi percepiva un sussidio avendo 70 mila lire di capitale! In questi casi è utile che si possa riparare a evidenti cattive assegnazioni. (Approvazioni).

E' stata anche semplificata la procedura permettendo che il sussidio sia chiesto direttamente dalla famiglia. Le nuove disposizioni hanno poi più precisamente disciplinato, ma non hanno ristretto i casi, in cui è riconosciuto il diritto al sussidio.

Poichè si è proposto di costituire le Commissioni esclusivamente di elementi locali, nota che troppo facilmente, se così si facesse, prevarrebbero illegittime influenze partigiane. Non potrebbe quindi accettare questa proposta.

Studierà, invece, se per giudicare dei reclami non debba essere chiamata accanto alle autorità militari anche l'autorità civile circondariale. Ma bisogna anche pensare a la immensa mole di lavoro, che incombe sul Ministero della guerra. Esso merita quindi per lo meno le attenuanti se qualche disposizione risulti nella pratica imperfetta. Ad ogni modo assicura che farà quanto sarà possibile per eliminare ogni inconveniente.

Poichè si è accennato ai sussidio, che si paga da altre nazioni, ripete che fa tutto quanto può, nei limite dei mezzi che il tesoro mette per questo scopo a sua disposizione. E per quanto sia grande il patriottismo dell'on. Carcano, il Ministro della guerra non può non rendersi ragione di ineluttabili esigenze finanziarie.

L'opera del Governo viene integrata dai benemeriti Comitati, ai quali spetta provvedere in quei casi speciali, che non possono essere contemplati dalle disposizioni legislative e regolamentari. Il Governo poi si studia, per quanto è possibile, di armonizzare e coordinare ad un unico fine l'opera di questi Comitati.

La questione dei sussidio alle famiglie dei soldati di leva è grave dal punto di vista finanziario. Ma vi è anche da considerare che il servizio da questi prestato è lo stesso, che avrebbero prestato in tempo di pace.

Essi, cioè sarebbero sottratti ugualmente alle famiglie per il biennio in cui sono stati chiamati a prestare servizio militare. Del resto il trattamento generale che viene fatto al soldato in tempo di guerra, è di molto superiore a quello che gli viene fatto in tempo di pace; e si è potuto constatare questo fenomeno, che il denaro che in tempo di pace affluiva dalle famiglie verso i soldati era calcolato in tre milioni; oggi invece dai soldati alle famiglie vengono spediti mensilmente ben 17 milioni. Al soldato in guerra si danno tutti i conforti senza limitazioni, tanto che esso può privarsi del denaro che gli viene dato, contribuendo in modo santamente mirabile a sollevare le condizioni della propria famiglia, le quali perciò non sono in alcun modo peggiorate.

L'on. Gallenga si è lamentato - continua il ministro - del modo come procede il servizio interno del Ministero della guerra; creda però l'on. Gallenga che il Ministero ha avuto delle ragioni molto gravi per vietare a chicchessia l'accesso a quel Ministero: troppi mosconi gli giravano attorno e noi dovevamo togliere anche qualunque sospetto che la loro opera intralciasse in qualunque modo le nostre decisioni. Gli unici rappresentanti degli interessi pubblici sono i deputati e i senatori, e questi hanno libero accesso in ogni momento al Ministero; se qualcuno di essi non ha potuto subito parlare col Ministro, ciò è dipeso solo perchè il Ministro era occupato a conferire con qualche altro membro del Parlamento (Commenti — Ilarità).

Un'altra forma di sussidio noi abbiamo concesso, ed una forma più simpatica in quanto prescinde dalla pura e semplice beneficenza, vale a dire il lavoro, e abbiamo dato lavoro largamente retribuito a moltissime persone; così una quantità di oggetti di vestiario e tutto il confezionamento degli oggetti di lana è stato affidato a privati, e specialmente alle donne che potevano disimpegnarlo in casa loro. Per questi lavori abbiamo tolto qualunque sconto che normalmente i fornitori del Ministero gli accordavano. Anche negli arsenali, e nelle fabbriche di munizioni abbiamo dato lavoro a una quantità di donne per tutte quelle funzioni che esse potevano esercitare.

Qualcuno si è occupato del trattamento che si fa ai militari in convalescenza; i militari in convalescenza hanno il soccorso per tutta la durata della malattia.

L'on. De Capitani ha trattato la questione degli orfani, gravissimo argomento. Per gli orfani abbiamo tre istituzioni. L'istituto delle figlie dei militari che può accogliere 600 ragazze di cui 60 sono di patronato del Ministero della guerra; abbiamo l'Orfanotrofio militare e l'Istituto Emanuele Filiberto di Savoia che dà sussidi specialmente in alimenti.

Certamente questi istituti non possono provvedere che a una quantità irrisoria per gli immensi bisogni che crea l'attuale guerra; bisognerà adottare ancora altri provvedimenti anche per l'avvenire, perchè le conseguenze di questa guerra saranno risentite per molti anni. A queste istituzioni si sono poi aggiunte molte lodevoli iniziative private.

Voci. — E la questione dei volontari?

ZUPELLI. Per i volontari risponderà il volontario mio collega on. Carcano! (Ilarità).

Concludo dichiarando che è fermo proponimento del Ministero di sopperire a tutte le enormi necessità che impone una guerra moderna. L'essenziale è che rimanga alla Camera il convincimento sicuro che non è dal Ministero della Guerra che possono venire ostacoli per mantenere alto il morale dei combattenti per la patria. (Approvazioni).

L'on. Carcano

Il Ministro del Tesoro comincia col dire che lo Stato non può subire tutta l'opera necessaria per venire in aiuto alle famiglie dei richiamati può diminuirne le sofferenze e sopportarne in parte il peso; e questo è suo dovere imprescindibile. Si è detto che la questione dei sussidi non è questione finanziaria, ma questione sentimentale. Siamo impegnati in una guerra immane che ha bisogno di uno sforzo corrispettivo. Il sentimento in questo caso non può andar disgiunto dalla più elementare realtà dei fatti. Parlando della questione dei volontari egli dice:

— Il corpo dei volontari è costituito di uomini anziani che hanno visto altre battaglie e che nell'ora del richiamo non hanno potuto resistere all'impeto della loro anima giovanile; è composto di giovani che sorridono alla morte e alla gloria con sprezzante indifferenza di ogni pericolo. Alcuni sono graduati, altri appartengono a famiglie che non hanno bisogno di soccorso. Io mi associo con tutto il cuore alle parole entusiastiche dell'on. Indri dette a favore dei volontari. Questo manipolo di prodi disinteressati, ferventi di amor patrio che non chiedono altro che di servire, vivere e morire per la Patria questi maestri di eroismi, di disciplina, di abnegazione stanno molto in alto nella valutazione delle qualità morali del nostro esercito.

Non immiseriamo la questione; mandiamo ad essi il nostro saluto entusiastico, mandiamolo agli altri tutti che combattono per la grandezza della patria e gridiamo: Viva l'Italia! Viva l'esercito!

Le ultime parole dell'on. Carcano sono accolte da lunghi e prolungati applausi.

L'on. CELESIA risponde per il ministro dell'interno alla questione degli orfani dei militari morti in guerra sollevata dall'on. De Capitani.

Una mozione

Il PRESIDENTE dà ora la parola agli interpellanti per dichiararsi soddisfatti o meno.

L'on. VIGNA dichiara che egli non è soddisfatto della risposta del Ministro della guerra e converte la sua interpellanza in mozione, che presenta e di cui chiede la discussione, per l'importanza dell'argomento, in una delle prossime sedute.

La mozione dei socialisti è così concepita:

« La Camera, convinta che è dovere imprescindibile dello Stato di provvedere in maniera adeguata alle famiglie dei militari, ritenendo insufficienti le dichiarazioni del Governo, lo invita a presentare provvedimenti intesi:

1.o ad aumentare la indennità giornaliera in modo proporzionale ai cresciuti aggravi della vita delle famiglie operaie e contadine estendendole anche ai soldati di leva;

2.o ad estendere la concessione della indennità alle famiglie dei piccoli proprietari commercianti e simili che versano in condizione di bisogno per effetto dei richiami militari;

3.o a rendere definitivo il giudizio delle Commissioni comunali riservato soltanto da parte delle famiglie il reclamo ad una speciale Commissione.

« Vigna, Brunelli, Dugoni, Sciorati, Turati, Savio, Cugnolio, Rondani, Mirglioli, Casalini ».

Anche l'on. MICHELI è poco soddisfatto delle risposte del Governo.

L'on. GALLENGA è invece soddisfatto. Saluta con nobili parole la città di Milano per la generosità con la quale ha risposto agli insulti del barbaro nemico. (Approvazioni vivissime). E si augura che l'esempio di Milano sia seguito da tutte le altre città d'Italia. (Applausi).

L'on. SCHIAVON non è soddisfatto e dichiara di aderire alla mozione dell'onor. Vigna.

L'on. INDRI prende atto delle dichiarazioni dei ministri della guerra e del tesoro e coglie l'occasione per estendere il saluto che l'on. Gallenga ha dato alla città di Milano, ad un'altra città che resiste con mirabile energia: Venezia. (Applausi). Manda inoltre un saluto ai volontari, associandosi a quanto ha detto il ministro Carcano. Rileva però che pensare alle famiglie di questi volontari non significa immiserire la questione.

L'on. DE CAPITANI si dichiara soddisfatto.

L'on. DENTICE che aveva presentato una interrogazione riguardante i sussidi alle famiglie dei richiamati, rinunzia a parlare, riservandosi di intervenire quando si svolgerà la mozione dell'on. Vigna.

Il PRESIDENTE ricorda che l'art. 103 del regolamento della Camera dispone che « dopo la lettura di una mozione, la Camera, udito il Governo ed il proponente, e non più di due deputati, determinerà il giorno in cui dovrà essere svolta e discussa ».

Applicando quest'articolo, dà la parola al Presidente del Consiglio.

L'on. Salandra

L'on. SALANDRA rivolge viva preghiera ai presentatori della mozione Vigna di non insistere per la sua discussione. Il Ministro della guerra e il Ministro del tesoro hanno dato tutti i chiarimenti necessari sulla importante questione. La mozione implica fiducia nell'azione del Governo, e perciò esso prega di ritirarla. Se ciò non si farà, egli dovrà proporre di rinviarla a un tempo lontano.

L'on. VIGNA dichiara che data l'importanza dell'argomento, non può accettare la preghiera del Presidente del Consiglio e deve insistere per la pronta discussione della mozione.

Si alza ancora a parlare l'on. SALANDRA il quale dice:

— I colleghi conoscono le gravi ragioni finanziarie che non consentono per parte del Governo che si estenda troppo largamente la concessione dei sussidi. La Camera deve comprendere le necessità del momento, anche se queste necessità costino delle gravi rinunzie, come nel caso presente. O essa ha pertanto fiducia nelle dichiarazioni del Governo che esso farà tutto ciò che potrà per soddisfare ai bisogni delle famiglie dei richiamati; o se non ha fiducia è giusto che si valga dei diritti che le sono consentiti dal regolamento. In questo caso io propongo che la discussione della mozione sia fissata a sei mesi. (Commenti).

L'on. VIGNA insiste per la discussione della mozione.

L'on. CAVAGNARI prega i presentatori di ritirarla.

L'on. INDRI parla per dichiarazione di voto e dice che egli ed i suoi amici non si sarebbero opposti ad una più larga discussione dell'argomento, ma dal momento che alla mozione si vuol dare significato di sfiducia al Governo, voterà in favore della proposta del Presidente del Consiglio.

L'on. MICHELI dichiara che voterà per la discussione della mozione ma senza significato di sfiducia nel Governo.

L'on. DENTICE voterà la proposta del

Presidente del Consiglio, ma si riserva di ritornare sull'argomento quando verrà in discussione il bilancio della guerra.

Un richiamo dell'on. Ciccotti alla sincerità

Domanda la parola l'on. CICCOTTI, il quale dice:

— Da parecchi giorni assistiamo allo spettacolo di voti politici dissimulati che mostrano un diffuso malcontento contro il Governo. Non è inutile perciò l'invocazione di una discussione che sia chiara e sincera. Io non sono ministeriale, anche perchè non voglio ridurmi ad un aggettivo! (Ilarità — Commenti). Riconosco anzi che il Governo ha parecchi torti. Ma non si può continuare in questa condizione per cui il Governo è sostenuto dalla Camera come la corda sostiene l'impiccato (vivi comenti). In questo modo non si tende a sostenere il Governo, ma a logorarlo; e logorare il Ministero significa in questo momento sabotare la guerra. Perciò invito acciocchè si venga a una discussione chiara ed aperta. Se altri crede che l'atteggiamento del Governo non sia consentaneo alla gravità del momento, se qualcuno crede di poter far di meglio, lo dica apertamente, ma si esca dall'equivoco. (Vive approvazioni).

Ho detto ciò per spiegare la mia astensione dal voto che si prepara. (Approvazioni).

Se il sistema continua — dice l'on. Salandra — ricorreremo alla Corona.

Il PRESIDENTE avverte che è pervenuta all'ufficio di Presidenza una domanda di verifica del numero legale con appello nominale. Si procederà pertanto all'appello.

Ma si alza il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO il quale dice:

— L'on. Ciccotti ha portato la questione sopra un terreno impreveduto. Io non consento in tutte le sue asserzioni, ma riconosco la verità di alcune sue affermazioni, e in gran parte vi aderisco. Perchè, onorevoli colleghi, non dovete dimenticare che a dicembre la Camera si chiuse dopo un ampio voto dato al Governo il quale fece in quella occasione una esplicita dichiarazione invocando la più grande sincerità. Dissi allora io, che se qualcuno non aveva fiducia nell'opera del Governo lo dicesse apertamente: questo non era soltanto il suo diritto, ma anche suo dovere.

Dopo queste dichiarazioni noi avemmo alla Camera un largo voto di fiducia.

In questa ripresa di lavori alla Camera non mancherà l'occasione di ampie discussioni politiche; verrà, per esempio presto in discussione il bilancio dell'interno e allora coloro i quali avranno avuto ragione di mutare opinione — e se ne possono avere — sulle attitudini dei membri del governo, potranno dichiararlo apertamente.

Ma, onorevoli colleghi — dice l'on. Salandra rivolto all'Estrema — pare a voi che sia degno del momento e di voi questo giuoco di appelli nominali e di verifiche del numero legale? (Vive approvazioni).

Se la Camera dovesse continuare in questo sistema, essa non servirebbe il paese che rappresenta, e noi saremmo costretti di chiedere alla Corona di considerare la situazione e di prendere le deliberazioni del caso. (Vivi comenti — Approvazioni).

Onorevoli colleghi — conclude l'on. Salandra, rivolto sempre all'estrema — concepite più altamente la vostra missione di rappresentanti del paese. Non è possibile che la Camera si riduca tutte le sere a una schermaglia indegna del Parlamento. (Applausi; vive approvazioni).

L'on. DUGONI vuole spiegare le ragioni per le quali è stato presentato il noto ordine del giorno.

— L'estrema sinistra — egli dice — è ridotta a non poter svolgere in nessun modo il proprio pensiero politico. Io domanderei al Presidente del Consiglio se non sia proprio egli a non tenere in nessun conto il paese o la Camera evitandoci la discussione sugli argomenti che più interessano la vita nazionale del paese.

FRISONI. Ma smettetela!

DUGONI (urlando). Sei proprio tu che mi dai sempre ragione fuori.

I due deputati si scambiano alcune frasi vivaci fra i rumori altissimi della Camera.

Il Presidente scampanella e l'on. DEL BALZO comincia la chiama per constatare se la Camera è in numero legale. Quando chiama l'on. Pantano questi risponde: No, invece di: presente. (Ilarità vivissima).

Mentre si svolge l'appello e il contrappello, si notano affrettate riunioni di varii gruppi della Camera. L'on. Pantano discorre animatamente con l'on. Salandra.

Alle 10.30 il Presidente comunica che la Camera non è in numero legale.

Per la difesa della viticultura

Si sono adunati nella sede della Società degli agricoltori italiani — sotto la presidenza dell'on. Maury presidente della Federazione nazionale dei Consorzi di difesa della viticultura — i rappresentanti dei Consorzi di Modugno, Associazione pro Castellana, Noci, Lucca, Pescia, Bologna, Vicenza, Pubisgnano, Pianella, Foggia, Torremaggiore, Sansevero, Manduria, Nizza Monferrato, Alice Bel Colle — Santo Stefano Balbo (Piemonte), Romagnano Sesia, Troia, Cingoli, Alpignano, Turi, Barletta, Commissione Provinciale Assistenza (Lucca), Martina Franca, Giulianova, Acquaviva delle Fonti, Ostuni, Manduria, Piacenza, Lecce, Ovada, Palo del Colle, Taranto, Bitonto, Città Sant'Angelo, Gioia del Colle, Canosa, Ruvo, Spinazzola, Associazione Agraria di Cerignola, Mesagne.

Erano rappresentati ed avevano aderito i Comuni interessati pel loro territorio viticolo.

Venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, mentre constata che le falcidie introdotte nel bilancio dell'agricoltura, per le quali si ritardano la lotta contro il terribile flagello della fillossera e la ricostituzione dei vigneti, non potranno non scoraggiare i viticultori e minacciare gravissimo danno all'agricoltura italiana, delibera di far presente al Governo la necessità di ripristinare gli stanziamenti soppressi, di pubblicare il regolamento per l'applicazione della legge 26 giugno 1913, n. 786, e di tener ferme tutte le provvidenze che assicurino la salvezza della produzione della vite ».

L'assemblea nominò una Commissione composta dell'on. Molina, on. Patrizi, on. Grassi, sig. Girangrande, conte Marino Delfico, cav. Staffa, barone de Franceschi perchè con il presidente on. Ottavi e Maury esponessero il voto dei viticultori al Governo del Re.

È morto l'ultimo superstite dei Bersaglieri del Po

FERRARA, 6. — Stanotte, dopo breve malattia, è morto in tardissima età il nostro venerato concittadino signor Videlmo Boari, ultimo superstite di quel glorioso battaglione dei bersaglieri del Po che l'illustre patrizio ferrarese e patriota marchese Tancredi Mosti Estense, organizzava a sue spese nel 1848 sotto gli ordini del generale Ferrari e conduceva di poi a coprirsi di gloria sotto le mura di Vicenza.

Scompare con Videlmo Boari una figura simpaticissima, caratteristica di vecchio eroico soldato e di integro cittadino.

Mussolini promosso caporale

MILANO, 6. — Si apprende che Benito Mussolini è stato, con ordine del giorno reggimentale del primo marzo, promosso caporale per merito di guerra.

Il vigore tedesco languisce a Verdun

L'incertezza della tattica tedesca

PARIGI, 7.

La battaglia di Verdun va languendo, benchè il duello delle artiglierie continui vivace. Tutti i preparativi hanno potuto appoggiarsi alla formidabile fortezza di Metz, deposito immenso di armi e di munizioni. In nessun luogo la rete dei trasporti è così fitta e densa come in nessun'altra zona sarebbero stati possibili concentramenti così grandiosi e movimenti così rapidi. Se l'offensiva contro Verdun non ottiene un successo compiuto, l'avvenire può essere atteso con maggiore fiducia, poichè difficilmente i tedeschi possono rinnovare altrove uno sforzo analogo. Nel racconto del testimonio oculare inglese, corrispondente dal campo, è notevole sopratutto la parte relativa al consumo inaudito di munizioni. I tedeschi impiegarono i grossi cannoni con la stessa prodigalità con cui si suole impiegare l'artiglieria leggiora. In sei ore furono lanciati ottantamila proiettili dei maggiori calibri, sopra una striscia di terreno lunga più di un chilometro e larga la metà.

Gli attacchi tedeschi sono divenuti locali.

Se l'arresto della offensiva si prolunga, non si potrà più supporne la causa nella necessità dello spostamento della artiglieria pesante. Infatti, dalla ripresa della battaglia, i nostri soldati non hanno indietreggiato di un pollice ed i pezzi non potrebbero essere trasportati su nuove piattaforme di tiro più vicine.

La decrescenza della intensità della battaglia non è più senza dubbio attualmente che l'inidizio dello esaurimento del nemico e il prodromo del suo insuccesso finale.

Quanto all'attacco nella regione di Forges, bisogna attendere di vedere la sua estensione e la sua ripetizione per giudicare le intenzioni del nemico.

La seconda fase della battaglia di Verdun prosegue con attacchi spasmodici, ora sopra un punto, ora sopra un altro. Siamo lontani, con questi combattimenti frammentari, isolati ed alternati, dalle irruzioni in masse ininterrotte della prima battaglia.

Anche le truppe non sono più le stesse. La prima battaglia fu data con corpi d'armata prelevati sulla fronte francese e poi riportati all'indietro, riposati ed allenati. Si era fatto con essi un potentissimo blocco, di cui almeno un terzo è stato annientato. La seconda battaglia è stata impegnata da eserciti composti di truppe giovanissime, che sembrano meno salde.

Si parla sempre della meravigliosa organizzazione tedesca e della abilità dello Stato Maggiore germanico. Non dimentichiamo che le battaglie attorno a Verdun, invece di essere un logico sviluppo di un piano strategico accuratamente preparato, costituiscono l'esecuzione di movimenti senza coordinazione. Sembra così che gli attuali combattenti tedeschi non siano da paragonare con quelli che seguirono la rapida marcia di Von Kluck. Bisogna che la Germania abbia molta urgenza di tentare di ottenere una soluzione per attaccare con un tempo atroce. Nulla può meglio convenire a noi, poichè l'insuccesso del tentativo porterà un colpo terribile al credito tedesco. I neutri vedranno che la Germania, malgrado i suoi preparativi e la sua ostinazione, non ha raggiunto il suo scopo. Intanto non si parla più dei grandiosi progetti tedeschi di un assalto contro l'Egitto e l'utilità della presenza delle forze alleate a Salonicco diviene ogni giorno più evidente.

In via di fatto, la situazione che era rimasta stazionaria nella regione di Verdun da alcuni giorni, si è trovata modificata in ampiezza nella giornata di ieri. La lotta, localizzata dal 2 marzo sulla regione Douaumont-Haudremont e sulla riva destra della Mosa, si è impegnata ieri sulla riva sinistra fra Bethincourt e il fiume.

I Tedeschi, dopo un violento attacco sono riusciti a penetrare nel villaggio di Forges, situato in saliente sulla nostra linea, ma non hanno potuto sboccarne, malgrado parecchi ripetuti tentativi, che sono stati respinti dai nostri tiri di sbarramento. Ciò equivale, tutt'al più, al guadagno di cento a centocinquanta metri di terreno, poichè le linee del nemico si trovavano ai piedi del bosco dinanzi al piccolo borgo. Del resto questo progresso non reca all'avversario alcun vantaggio decisivo, poichè rimaniamo saldamente stabiliti sopra la posizione dominante della Côte de l'Oie. Tale progresso attesta soltanto il vivo desiderio del nemico di ridurre il saliente imbarazzante formato dalla Mosa a nord di Verdun; ma anche qui la sua speranza rimarrà ancora delusa.

In Champagne malgrado i mezzi impiegati con la esplosione di mine e il lancio di liquido infiammato si è avuto un fatto locale senza risultato e senza altro collegamento con l'azione di Verdun che la necessità per l'avversario di tenere le nostre truppe in azione su tutta la fronte ed ostacolarci nel prelevamento dei nostri rinforzi.

L'incidente di Forges è dunque senza influenza sul risultato finale della battaglia di Verdun, di cui bisogna attendere il seguito ed attenderlo con fiducia.

ma non ha realmente dilagato ed è rimasta circoscritta in massima contro il centro della linea francese di resistenza.

Il bombardamento tedesco violento ma non più quale fu all'inizio non è riuscito in nessun punto a soverchiare e far tacere le artiglierie francesi. Se i Tedeschi appoggiati alla piazza di Metz per i rifornimenti di munizioni, piazza collegata da un'ottima rete stradale col campo di battaglia, hanno mostrato di avere abbondanti munizioni; anche i Francesi si mostrano munizionati a sufficienza e non più, relativamente a questo rifornimento, nello stato nel quale si trovarono durante la battaglia della Marna.

Il grido « cannoni e munizioni! » ha fruttato; e la preparazione dell'Intesa va delineandosi sempre maggiore. Questa battaglia di Verdun è veramente la constatazione della resistenza di polso tedesca sempre forte, basata sulla sua anteriore preparazione; ma d'altra parte dimostra anche che la preparazione è aumentata e in via di aumento in Francia. Prive dell'uragano di fuoco, le fanterie tedesche sono fieramente contrastate e contenute da quelle francesi; l'artiglieria campale francese per abilità di manovra, giustezza di puntamento, celerità di tiro e per munizionamento, si rivela ognor più potente.

Se si riflette che non basta il fuoco per vincere ma è necessaria l'avanzata delle fanterie ad occupare; se si riflette che le grandissime artiglierie sono mobili invero, ma limitatamente e non possono seguire le fanterie all'attacco; se si riflette infine che una massa di truppe non può indefinitamente resistere all'incessante logorio dell'attaccare e che ha bisogno di sosta e riordinamento che sottopone le truppe attaccanti alle crisi dei contrattacchi, può concludersi che allo stato di fatto odierno il vantaggio è dal lato dei Francesi.

c. c.

Commenti dei giornali

PARIGI, 7.

Il *Petit Parisien* scrive: L'avanzata dei nostri nemici su Forges non avrà importanza diversa da quella che avrebbe avuto se si fosse prodotta sopra un'altra parte della fronte, ma essendosi verificato un rallentamento nel fuoco dell'artiglieria e negli attacchi della fanteria sul fronte a nord di Verdun, ci si può domandare se non si tratti di una prima operazione che non sarebbe che il preludio di fortissimi attacchi diretti contro la Côte de l'Oie. Non è il caso di essere preoccupati perchè questa parte costituisce un boccone assai difficile ad inghiottirsi. Inoltre avendo il Comando francese preveduto un forte attacco da questa parte della Mosa, erano state prese le necessarie precauzioni.

100.000 tedeschi caduti a Verdun

LONDRA, 7.

Il calcolo più autorevole finora delle perdite dinanzi a Verdun, è fornito da un telegramma di Lord Northcliffe, che è ospite dello Stato Maggiore francese di fronte a Verdun. Secondo il servizio di informazioni francese la cui tendenza è piuttosto di ridurre anzichè largheggiare, i tedeschi la sera del 3 marzo avevano consumato parte della 173.a divisione e del 5.o corpo d'armata di riserva e la divisione di riserva bavarese, senza tener conto delle perdite di altri rinforzi, la cui presenza sul campo di battaglia non è stata finora definitivamente accertata. Tutti i prigionieri interrogati calcolavano le perdite dei tedeschi almeno un terzo degli effettivi totali. Tenendo conto di tutti i dati si può dunque concludere che durante gli ultimi 13 giorni i tedeschi hanno perduto in morti, feriti e prigionieri almeno 100 mila uomini.

Siamo al 15.o giorno dell'azione tedesca contro Verdun e dopo i primi due giorni l'offensiva tedesca non ha guadagnato un metro di terreno. L'azione generale si è scissa in vari parziali attacchi tedeschi diretti invero contro i punti più importanti della linea francese;

I comunicati francesi

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Argonne abbiamo cannoneggiato varii punti del bosco di Cheppy e la strada Avricourt-Malancourt.

Nella regione a nord di Verdun non è segnalata nel corso della notte alcuna azione di fanteria. Lotta di artiglieria violenta sulla riva sinistra della Mosa; intermittente nel settore ad ovest di Douaumont.

In Woëvre le nostre batterie hanno attivamente bombardato punti di passaggio del nemico.

Notte calma sul resto del fronte.

* * *

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Champagne i Tedeschi hanno spinto un attacco, accompagnato dal getto di liquidi infiammati, sulle nostre posizioni fra Mont Têtu e Maisons de Champagne.

Sulla nostra destra il nemico, arrestato dai nostri tiri di sbarramento, non è potuto uscire dalle sue trincee; a sinistra, nella regione di Maisons de Champagne, ha potuto penetrare in un piccolo elemento avanzato.

In Argonne abbiamo fatto esplodere nella regione di Courtes Chausses, una mina che ha distrutto un posto tedesco e prodotto una vasta escavazione, della quale organizziamo il margine meridionale. Fra la Haute Chevauchée e la quota 285, dopo aver fatto saltare due fornelli di mine, il nemico, profittando dell'esplosione, ha preso piede in alcuni punti della nostra prima linea. Si è impegnato un combattimento durante il quale abbiamo respinto l'avversario fuori della nostra trincea e ci siamo impadroniti di un lato dell'escavazione. La nostra artiglieria è stata attivissima in tutto questo settore.

All'ovest della Mosa, dopo un violento bombardamento, che è durato tutta la mattina, sul fronte fra Béthincourt e la Mosa, i Tedeschi hanno lanciato un forte attacco contro Forges, situato sulla nostra linea avanzata. Durante la lotta vivacissima hanno potuto impadronirsi del villaggio; parecchi tentativi per sboccare sulla Côte de l'Oise sono stati trattenuti dai nostri contrattacchi, che hanno respinto il nemico su Forges. Ad est della Mosa lotta di artiglieria, intermittente.

In Woëvre il bombardamento intenso della regione di Fresnes non è stato seguito da alcun attacco di fanteria.

Ad ovest di Pont-à-Mousson la nostra artiglieria ha cagionato importanti danni alle organizzazioni tedesche del Bois du Jury.

e tedesco

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

La lotta di mine è stata viva a nord-est di Vermelles. La fanteria inglese, che ha cominciato in questo punto parecchi piccoli attacchi, è stata respinta dal nostro fuoco. Sulla riva orientale della Mosa la giornata è stata generalmente più tranquilla delle precedenti.

Il comunicato inglese

LONDRA, 7.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale, in data del 6 corr., dice:

Ieri sera, al nord-est di Vermelles, facemmo esplodere una mina. Oggi, presso la ridotta Hohenzollern, i Tedeschi fecero esplodere una mina senza causarci perdite e senza far eseguire all'esplosione un attacco. L'artiglieria è stata attiva da una parte e dall'altra nei settori di Albert, di Hulluch e di Ypres.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 6.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga, dice:

Lotta abituale di artiglieria sulla fronte belga. Le nostre batterie, a sud di Dixmude, hanno ridotto al silenzio lanciabombe tedeschi.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte di Riga, a sud del lago di Babit, la nostra artiglieria ha demolito parte delle trincee nemiche. Ad est di Friedrichstadt abbiamo però constatato il successo della caduta di nostri proiettili su squadre di lavoratori tedeschi.

Nella regione di Jacobstadt, a nord-est di Vessen, la nostra artiglieria ha dispersa truppe di fanteria tedesche ed un convoglio.

Esploratori tedeschi che si avvicinarono alla nostra posizione, tra i fiumi Oldevneitz e Sussoy, furono dispersi dal nostro fuoco di moschetteria.

Nelle posizioni di Dwinsk presso Illuxt continua la lotta per il possesso delle escavazioni prodotte dalle mine.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 6.

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russa e sud orientale. — Niente di nuovo.

I RUSSI NEL MAR NERO

Lo sbarco presso Trebisonda

PIETROGRADO, 6.

Si annuncia ufficialmente che truppe da sbarco russe, col concorso della flotta, occuparono la notte del 4 marzo Atina, sul litorale del Mar Nero ad est di Trebisonda, e progredirono rapidamente verso sud, facendo prigionieri e catturando materiale.

* * *

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Le nostre truppe da sbarco appoggiate da un intenso fuoco della flotta hanno occupato la notte del 4 corrente Atina, sul litorale del Mar Nero, ad est di Trebisonda ed avanzando rapidamente verso sud hanno costretto i Turchi a sgombrare le loro posizioni. In questa azione abbiamo fatto prigionieri due ufficiali e 230 soldati ed abbiamo preso due cannoni, proiettili, cartucce e fucili. Continuando l'inseguimento, nostri elementi hanno occupato la mattina del 5 il villaggio di Mapavri, a mezza strada tra Atina e Riza.

La dislocazione delle truppe turche

PIETROGRADO, 6.

Secondo la stampa tedesca la dislocazione delle truppe turche sarebbe la seguente: 130,000 uomini in Tracia; 65,000 nella regione di Costantinopoli; 55,000 nell'Anatolia occidentale, 25,000 in Silistria. In Siria, in Mesopotamia e nel Caucaso furono inviati 65,000 uomini di rinforzo. 88,000 se ne trovavano già in Siria e nella penisola del Sinai; 20,000 in Persia, 66,000 in Mesopotamia, 113,000 nel Caucaso compreso il litorale del Mar Nero, 25,000 in Arabia.

Il raid degli Zeppelin su le coste inglesi

LONDRA, 7.

Il Ministero della guerra annunzia: Si crede che tre Zeppelin abbiano partecipato al raid della notte scorsa sull'Inghilterra.

Dopo essersi avvicinati alla costa, gli Zeppelin presero varie direzioni e, data l'evidente incertezza del loro volo, si ritiene che non dovevano conoscere il punto esatto in cui si trovavano. Gli Zeppelin volavano al disopra delle contee di Yorkshire di Lincolnshire, di Rutland, di Huntington, di Cambridgeshire, di Norfolk, di Essex e di Kent. Furono lanciate quaranta bombe. Le perdite ammontano finora a tre uomini, quattro donne e cinque fanciulli morti ed a 33 feriti. I danni materiali comprendono due terrazze di case, un ufficio, un bar, un caffè e parecchie botteghe parzialmente distrutti ed un ricovero di vecchi gravemente danneggiato.

I particolari della incursione

Ciò che distingue l'ultima incursione degli *Zeppelin* su alcune contee dell'Inghilterra del Nord, dalle precedenti, è stato che in parte delle regioni visitate dalle aereonavi infuriava un uragano di neve.

Finora si era generalmente creduto che gli *Zeppelin* non potessero compiere dei lunghi viaggi se non in condizioni atmosferiche eccezionalmente favorevoli. Certo è tuttavia che la nevicata costrinse gli *Zeppelin* a lasciare incompiuta la loro missione di distruzione per uscire dalla zona della tempesta. Difatti le bombe lanciate non furono che una quarantina e molte furono raccolte entro un raggio di mezzo miglio in aperta campagna segno questo che le aereonavi prima di prendere la via del ritorno lanciarono a casaccio tutte insieme le bombe loro rimaste, probabilmente per diminuire il proprio peso e per controbilanciare così l'aggravio prodotto dall'accumularsi della neve sull'involucro, piuttosto che per infliggere dei danni sull'invisibile territorio sul quale si libravano. Gli *Zeppelin* riuscirono nondimeno ad attraversare otto provincie distruggendo due file di case operaie, un ufficio commerciale, una trattoria, un caffè e danneggiando gravemente parecchie botteghe ed un ospizio di beneficenza.

In una casa operaia una madre ed i suoi quattro bambini erano davanti al fuoco, quando la bomba penetrò nella misera stanza. Tutti e cinque furono uccisi sul colpo. Il marito che era nella stanza attigua rimase gravemente ferito e ora agonizza all'ospedale. In un altro paesello la casa di un dottore fu completamente distrutta, per fortuna il medico con la famiglia era andato a far visita ad un amico. Un ospizio di mendicità fu danneggiato dalle bombe ed un vecchio novantenne morì bruciato nel letto su cui cadde la bomba incendiaria.

In una città del nord il proprietario di un caffè che era corso sulla soglia del proprio negozio alla prima esplosione ebbe il capo staccato dal busto, e anche un ragazzo che passava a poca distanza fu ucciso. Gli *Zeppelin* inoltre lanciarono un gran numero di bombe in mare in prossimità della costa. Tutte le bombe lanciate in generale non produssero alcun danno di seria importanza, e, come in tutti i casi precedenti, non riuscirono che a massacrare delle donne e dei bambini provando ancora una volta l'assoluta inefficacia delle aereonavi dal punto di vista militare. E' accertato che mentre due degli *Zeppelin* lanciavano delle bombe sulle contee settentrionali dell'Inghilterra, un terzo si librava sulle provincie meridionali della costa orientale, sull'Essex e sul Kent dove pure i danni furono insignificanti.

Il numero complessivo delle vittime di questo *raid* è di 12 fra cui quattro donne e cinque bambini. I feriti sono 33.

La base navale di Hull bombardata da dirigibili tedeschi

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice:

Nostri dirigibili di marina bombardarono nella notte dal 5 al 6 corrente la base navale di Hull sul fiume Humber e i docks. Potemmo osservare i buoni risultati ottenuti. I nostri dirigibili furono bombardati violentemente, ma rientrarono tutti.

ALLA CAMERA SVIZZERA

La sessione straordinaria per l'affare dei colonnelli

BERNA, 7.

La sessione delle Camere federali è stata aperta stasera.

Le tribune pubbliche sono gremite.

Al Consiglio nazionale il Presidente Eugster pronunzia un discorso di apertura, vivamente applaudito.

Parlando degli attacchi diretti contro l'esercito, l'oratore riconosce che i due colonnelli, benchè assolti, produssero grande pregiudizio al paese; ma sarebbe ingiusto generalizzare ed attaccare l'esercito, al quale dobbiamo tutta la nostra riconoscenza.

Si incomincia quindi la discussione del rapporto del Consiglio federale sulle misure prese per assicurare la neutralità del paese, del quale la Commissione, unanime, raccomanda l'approvazione.

Nel suo rapporto per la lingua tedesca Spahn (Sciaffusa) dichiara che l'affare dei colonnelli è cosa giudicata e liquidata.

Passando alla questione dei pieni poteri accordati nell'agosto 1914 al Consiglio federale, Spahn constata che nessuna proposta fu fatta nella Commissione per la soppressione o limitazione dei pieni poteri, che sono indispensabili dal punto di vista economico. La situazione economica del paese è serissima e la Svizzera non può rifornirsi che grazie all'intervento del Consiglio federale.

La Commissione constata che i Consigli federale e generale affermarono che non potrebbe esservi il menomo dubbio sul carattere di stretta neutralità che la Svizzera deve osservare. I pieni poteri sono più necessari che mai.

L'oratore domanda che la Camera accordi fiducia al Consiglio federale e conclude con un omaggio all'esercito.

Il relatore per la lingua francese Secretan (Losanna), dichiara che di fronte alla tormenta che devasta l'Europa, è impossibile ad un uomo intelligente rimanere indifferente. Non esiste nella Svizzera Romanda odio per alcuna nazione; ma, di fronte ad una politica imperialista, noi proviamo qualche inquietudine ed abbiamo la suscettibilità propria della minoranza. L'Europa non deve stupirsi della nostra libertà di linguaggio e delle nostre divergenze, che sono prova della nostra neutralità.

Dichiara quindi che il modo in cui la dottrina della neutralità fu esposta dinanzi al Tribunale di Zurigo accrebbe l'emozione al processo dei colonnelli. Si ebbe allora la impressione che l'esercito non osservasse la stretta neutralità proclamata dal Consiglio federale. Questo ed il generale intervennero, ma un po' tardi.

In fronte alle dichiarazioni espresse dal Consiglio federale sugli scopi della sua politica, dichiarazioni alle quali il generale dette la sua piena adesione, la Commissione unanime propone di ratificare il rapporto del Consiglio federale.

Secretan termina dicendo che non vi fu mai nelle popolazioni romande sospetto verso i confederati di lingua tedesca, ma soltanto inquietudine patriottica.

La seduta è tolta.

I giornalisti inglesi rilasciati

LONDRA, 7.

Il *Daily Mail* scrive: Apprendiamo dal nostro corrispondente di Pontarlier che tre giornalisti inglesi, Charles Mackinson, John Service e William Purcell, accusati con altre sei persone di spionaggio contro la Germania, sono stati rilasciati dal Consiglio di guerra della Svizzera, dopo 52 giorni di detenzione, durante la quale essi non poterono comunicare nè con il loro console, nè col loro ministro, nè col loro avvocato. Inoltre essi dormirono sulla terra, senza lume, o su materassi pieni di vermi. Infine essi non poterono ottenere alcun nutrimento dal di fuori.

Norvegia e Danimarca nell'orbita dell'Intesa

ZURIGO, 7.

La *Deutsche Tages Zeitung* dichiara che Norvegia e Danimarca non sono più, tolto il punto di vista puramente politico, Stati neutrali indipendenti. Sotto la pressione del controllo inglese o franco-inglese, non hanno più volontà propria. Lo desume in parte, quanto alla Danimarca, da un articolo di un giornale svedese in cui è constatata l'esistenza di una grande avversione per la Germania e non a causa della questione dello Yutland meridionale, ma perchè la Germania ha iniziato la scellerata guerra e perchè le sue truppe hanno commesso orrori in Belgio. In ciò così l'osservatore svedese come il giornale tedesco vedono una delle prove della rinunzia danese alla propria autonomia.

La Danimarca e la Norvegia stanno interamente nell'orbita morale della potenza inglese e credono alla sconfitta tedesca, e alla spartizione dell'impero germanico.

Il Portogallo e la Germania

Le relazioni sono rotte?

LONDRA, 7.

Un dispaccio dell'Agenzia Exchange da Lisbona riferisce che il giornale Capital afferma che nonostante le reticenze del governo, la rottura delle relazioni diplomatiche tra il Portogallo e la Germania è ritenuta inevitabile. Duecento tedeschi lasciarono sabato il Portogallo e l'esodo dalla Spagna continua.

Il governo ha già adottato severissime misure per la difesa dei porti e lungo la costa incrociano navi da guerra portoghesi.

Vapore inglese affondato

LONDRA, 7.

Il *Lloyd* annuncia che il vapore inglese *Masunda* è stato affondato; l'equipaggio è salvo.

UN ALTRO PERICOLO

La mano protesa...

Una delle disgrazie più grandi dell'Italia fu l'essere troppo amata fuori i suoi confini: per la suggestione incomparabile del suo passato, per la sua dolce bellezza perenne, per la grazia geniale dei suoi figli, e — sopratutto — per la sua miseria pittoresca. Per amore, noi sembrammo i pupilli di tutto il mondo. E fu così che quando gli stranieri credettero di partecipare ai dolori italiani — che nel cammino aspro della nostra nuova storia non furono nè pochi, nè lievi — ce li vedemmo accanto non per offrirci, con una forte stretta di mano, il conforto cordiale che si dà al compagno colpito dalla sventura; ma preoccupati di soddisfare ad un loro sentimentalismo tra pietista e protettore, non diverso di quello che si esercita nella difesa degli uccellini nudi di San Francesco. Gli italiani lasciavano correre. E' innato tra noi un sentimento di superiore delicatezza morale, pel quale l'atto gentile di ogni estraneo — qualunque ne sia il contenuto — è sempre accolto con un sorriso di ringraziamento. D'altra parte la lotta virile che in meno di cinquant'anni ci portava all'elevamento continuo delle nostre condizioni generali, che doveva poi magnificamente riflettersi nella grandezza economica e politica della nuova Italia, induceva questo rude popolo in marcia a non soffermarsi troppo per considerare e valutare il gesto di coloro che, tra le pietre del nostro cammino, mettevano delle foglie di rose levate dal mazzo che portavano sul cuore, per l'approvazione e l'applauso degli spettatori.

L'Italia saliva.

Una severa e tragica Italia, silenziosa - dedita a tutte le opere più dure dentro i suoi confini e nel mondo. Saliva disputando, a passo a passo, con le indomabili sue fatiche, con la fierezza dei suoi sacrifici e delle sue astinenze, il cammino verso le altezze a quelle razze ed a quei paesi cui la fortuna delle circostanze storiche ed il possesso di tesori naturali avevano permesso di precederla nella nuova civiltà industriale e meccanica. Saliva, distanziata alla partenza da una inferiorità della sorte; e, con una volontà eroica, riusciva a mettersi a paro dei popoli più progrediti. Questa Italia era sconosciuta, fuori i nostri confini. Nessuno le aveva scoperto negli occhi il lampo della sua fierezza, perchè essa teneva immutabilmente la faccia curva sopra il suo indefesso lavoro.

Se n'era fatta, anzi, una leggenda. La fatica ed i sacrifici che la rigeneravano, parevano al mondo un'applicazione da schiavi; erano considerati come un tradimento ed una sopraffazione, che l'amaro bisogno imponeva alla vera natura italiana: che avrebbe dovuto essere — secondo quei nostri amatori ed amatrici — quella d'una particolare e costante leggerezza tra seicento e settecentesca. N'era venuta al mondo così un'altra Italia — che nessun italiano avrebbe mai riconosciuta per sua terra — un'Italia di maniera, contraffatta, piagnucolosa, miserabile, allevata esclusivamente da stranieri nelle sale da tè dei grandi alberghi, e nei salotti delle signore sfaccendate, per servire a soddisfazioni di vanità e per alimentare il sentimentalismo snobista della grande società cosmopolita.

La guerra avrebbe, per lo meno, dovuto mettar fine a questa finzione e distruggere dovunque all'estero l'inganno del fantoccio lacrimoso della miseria procacciante italiana.

Un paese che si lancia serenamente con tutta la sua gioventù nell'attuale cataclisma mondiale, dopo averne misurata la vertiginosa immensità e che profonde nella terribile lotta liberamente impegnata, miliardi sopra miliardi, offre uno spettacolo e dà una prova capaci di disingannare tutto il mondo sulla sua reale consistenza interna e sulla natura dei suoi bisogni; e non è certamente un paese che possa più consentire — a scopo di commozione mondana — materia a sentimentalismo nè in buona, nè in cattiva fede. Difatti l'Europa che oggi virilmente lotta per la difesa e l'assicurazione dei beni superiori della civiltà, ha mostrato non solamente di comprendere e di apprezzare questa nuova Italia, ma di saper valutare giornalmente con rispetto, sia la forza armata del nostro paese che la serenità del nostro popolo, fiero di sentirsi sicuro dei suoi bisogni e di sostenere con le sue sole risorse la sua guerra.

Ma vi è una terra ed un popolo, alquanto lontani dal nostro continente ove la sensazione del mondo nuovo che si va foggiando da noi con la elevazione religiosa dei valori morali della vita, evidentemente non si è ancora rivelata. Questa terra ch'è grande, e questo popolo ch'è serio e positivo, e per di più ci è sinceramente amico, con alcune sue odierne manifestazioni — che vogliamo ritenere eccezionali e sporadiche — reca ora un torto grave alla nostra più gelosa suscettibilità e fa sopratutto torto a sè stesso. Poichè parrebbe con quegli atti voler giustificare coloro i quali pensano che l'America siasi fermata realmente — mentre il mondo si trasforma — ai vecchi pregiudizi che la fanno indulgere con compiacenza alla farsa pacifista del signor Ford, alle trattative diplomatiche con la Germania ed allo sport mondano della carità pro-Italia. E' di quest'ultimo fatto che noi intendiamo occuparci, perchè ci interessa direttamente.

Noi ripetiamo di esser convinti che quanto ci è segnalato da Washington, da New York, da Filadelfia, ecc., sia eccezionale e sporadico; ciò non offende meno il nostro amor proprio: nel momento storico che il nostro paese attraversa ed essenzialmente per la falsità dei presupposti da cui quella azione è determinata. In quelle città, come un po' dappertutto negli Stati Uniti, sono sollecitate sottoscrizioni per la «bella Italia», per la «povera Italia», che dalla guerra sarebbe stata già ridotta alla più squallida miseria; e che la miseria starebbe poi trascinando nel più nero abbrutimento. Questa misericordiosa propaganda americana, a profitto del nostro paese, ha poi la delicatezza di servirsi dello stimolo emozionante dell'eroismo dei nostri alpini e dei nostri bersaglieri, invincibili sulle Alpi, contrapposto allo spettacolo dei rispettivi bambini e vecchi genitori languenti di fame e malattie, nei villaggi infetti della Penisola, per batter danaro al tal « benemerito Comitato » od alla «tal'altra benefica signora ». Ora, anche se bisogna violentare i nostri innati sentimenti cavallereschi, e mostrarci per una volta diversi, nella buona educazione, di quello che siamo; ebbene, questa volta, diciamolo: non c'è italiano che sappia sorridere per ringraziamento di un tale amore. E se reprimiamo la spontaneità delle parole spiacevoli della nostra giusta irritazione, è per discorrere con calma delle cause prime e determinanti di questi sgradevoli casi.

Abbiamo sotto gli occhi brani di lettere di signore americane degli Stati Uniti a signore loro connazionali residenti in Italia; abbiamo davanti ritagli innumerevoli di giornali, tutti riguardanti lo stesso triste argomento. Hanno egualmente le immutabili espressioni, con in fondo immancabilmente il punto esclamativo, che gocciola sull'ultima parola commossa la più tenera lacrima: — « .... *questi cinquanta dollari li farai distribuire ad uno di quei cari paeselli ove i bambini non hanno latte e le madri non hanno pane!* » — « *Cento dollari, cara, per comperare disinfettanti a quel povero ospedale della graziosa cittadina, ove fu sai ordinariamente a villeggiare...* » — E' un'umiliazione, codesta, che sentiamo di non dover prolungare al lettore italiano. Ma donde essa trae origine? — è necessario domandarci. E non è difficile rispondere, che questo spiacevole giuoco comincia precisamente nel nostro paese. Non c'è informazione più sicura per un americano sulle condizioni di un paese straniero, di quella che egli riceve da un americano. Ora gli americani — ma molto più le americane che si trovano in posizioni elevate — sono tra noi numerosissimi. Le condizioni vere del nostro paese, dovrebbero essere dunque rispecchiate esattamente da codesti testimoni. Perchè accade il contrario? Come si spiega la corrispondenza misericordiosa, di cui davamo esempio, fra le signore d'America e le signore americane d'Italia? Come si spiega che queste ultime non solo mai rifiutano tali umilianti ed inopportune amorevolezze verso il nostro popolo, ma spesso anzi le sollecitano?

Ecco un fatto ed un pericolo su cui bisognerebbe riflettere, per la difesa della nostra dignità.

Francesco Bianco.

L'ARTE ITALIANA IN SVIZZERA

Una esposizione
del pittore napoletano Cosomati

ZURIGO, marzo.

La guerra ha costretto più d'un italiano all'estero a traslocare i suoi penati. Negozianti, pittori, industriali, direttori di orchestra... giornalisti: quanti dovettero cambiare campo d'attività! Basta guardarsi d'attorno qui a Zurigo, per accorgersi di questa trasmigrazione. Sulle sponde di questo lago non sono soltanto venute..., le spie e i contrabbandieri, a cui ogni piega della terra è buona; e qua non ci sono soltanto trentini e istriani, che aspettano l'istante della redenzione.

C'è qui, tanto per cominciare dal più celebre, Ferruccio Busoni, che ha casa a Berlino, ma ora si è domiciliato a Zurigo, e di qua dirige concerti e di qua muove alla conquista di sempre nuovi allori. E qui — tanto per rimanere all'arte — gli italiani e gli svizzeri possono ammirare un altro nostro valente, il pittore napoletano Ettore Cosomati, che nel suo campo ha, esso pure, raccolto e va sempre raccogliendo molti e grandi allori.

Sebbene viva da molti anni all'estero — a Francoforte sul Meno — il Cosomati, che è rimasto sempre italianissimo nel cuore e nell'arte, non ha bisogno d'essere presentato al pubblico italiano, in prima linea a quello di Roma e di Milano, che, certamente, non avrà dimenticato le sue acqueforti, tanto apprezzate in codeste esposizioni. E anche acqueforti egli presenta ora in un grande salone d'arte zurighese. Sono piccole opere d'arte — paesaggi e marine e porti — di grande finezza, che rivelano nel Cosomati una grande tecnica e uno stile delicatissimo.

Sono paesaggi italiani, tedeschi e svizzeri, campagne e marine e foreste, motivi invernali ed estivi; e negli uni e negli altri, nella candida neve, come nelle acque azzurre, come nel folto dei boschi, ci colpisce subito la freschezza del dipinto, la mirabile fusione dei colori, l'espressione vivissima che ci mostra nel Cosomati, non un freddo virtuoso, ma un artista che sa infondere anima e vita. Egli è sovratutto un impressionista, che, coi mezzi più semplici e con una evidente avversione alla ricerca dell'effetto, ottiene invece un effetto profondo. Padrone assoluto dei mezzi della sua arte, con tocchi forti o delicati, ma risoluti e sicuri, anche nella apparente noncuranza del particolare, egli ci dà sempre un insieme completo del quadro, quale si presenta agli occhi suoi e quale egli presenta poi mirabilmente allo sguardo nostro. Indi avviene che chi ha visto una volta i suoi *Asteri Morenti* o i suoi alberi rosseggianti al sole autunnale o il suo *Lago di Garda*, o la sua *Marina di Rovigno*, non li può più dimenticare.

E questo giudizio non è mio soltanto, ma anche della critica zurighese, la quale ha per l'arte di questo nostro connazionale parole di vivo entusiasmo.

G. S.

Sull'arte a Roma

RUTLAND, 7.

La signora Elena Kirk Down ha tenuto al Woman's Club una conferenza sull'arte a Roma e gli inestimabili tesori di arte cristiana che si sono raccolti a Roma durante i secoli.

La signora Kirk Down, che ha vissuto otto anni in Italia, specialmente a Roma e a Firenze, ha illustrato la propria conferenza con molte belle proiezioni stereoscopiche di sculture, pitture e monumenti romani antichi e moderni. La bella conferenza è stata molto apprezzata e gli ascoltatori hanno avuto da questa una chiara e bella idea di Roma.

Gli ottant'anni di Augusto Sindici

Chi lo conosce non ci crederà: ma è così: Augusto Sindici, l'illustre poeta romanesco, ha ottant'anni e li compie precisamente oggi. Nella sua tanto verde vecchiezza, Augusto Sindici conserva mirabilmente giovani e fresche così le virtù della sua energia fisica che fece di lui uno dei più brillanti ufficiali di cavalleria e uno degli sportsmen più alacri e più ardimentosi, come le virtù dell'intelletto geniale che ha fatto e fa di lui uno dei nostri poeti più insigni, uno dei più tipici e saporosi poeti dialettali d'Italia. Soldato e poeta, Augusto Sindici ebbe due giovinezze. Nella prima, a Montebello e a Custoza servì eroicamente la Patria. A sessant'anni, quando per gli altri il tramonto della vita comincia, Augusto Sindici nella radiosa aurora di una nuova giovinezza divenne scrittore e poeta e in quattrocento sonetti e in mille e seicento ottave, poeta laziale, cantò le bellezze e le leggende della campagna romana, creò le figure ed i tipi di nostra gente. Oggi l'illustre poeta concede cortesemente alla Tribuna di pubblicare i suoi versi inediti più recenti. Così, leggendoli tutta la folla dei suoi ammiratori romani e italiani si unirà a noi per rivolgere al Poeta il più fervido augurio. Noi vogliamo da Augusto Sindici almeno altri quattrocento sonetti e altri mille e seicento ottave. Venti anni furono necessari a comporre i primi e le prime. Cominciano oggi gli altri vent'anni che dovranno servire ad Augusto Sindici a raddoppiare per la nostra gioia la sua opera e per la gioia sua la sua gloria.

" Strada facenno "

Era autunno e doggià quela procoe
tramontanella torbida, ottobbrina,
(che quanno afora dove tocca coce!)
fischiava per l'orecchio malandrina....
E pure me piaceva quela voce...
e me ne annavo alegro pe la china
perchè ogni quercia che butta la foja
pare na bella donna che se spoja!

Ma, de la strada, drento a na formacia,
scapicollato, c'era lì 'n carcame
de cavallo e co' quela cu' carnaccia
rimasta ancora sopra a quell'ossame
faceva carnivale na cagnaccia,
mentre aleggiava lì morte de fame
uno stormo de corvi, ma la cagna
magra, allupata, guarda, ruga e magna.

Viedevo in quer sinistro lì dipinto
fra li corvi, la cagna e quer cavallo,
quello che er monno chiama « er caro [estinto »,

Che appena morto curano a sporpallo
e chi più magna grosso quelo ha vinto
e nun se penza manco a sotterrallo.
Poesia? Mejo! Viedevo li mo eredi?
Er caro estinto e tutti li su eredi!

Verso er tramonto 'n po' de tenerezza,
nun sò perchè, ma a l'anima più nera
cor solo er core e a le burrine avvezza,
come a l'estate, na fin de primavera,
l'agguanto sempre e a me sta tenerezza
de viecere me prese quela sera
viedenno quell stinchi e quele coste
lasciate a l'esattore de l'imposte...

Eccholo là, dicevo, preso er Jacuie
pulledro ar trimmino e incoppalo
a differenza fiero da l'ontaccio;
scelgio là già messo sbardellato
sott'un buttero in groppa a dà lo [sconcerto

a la barriera a 'n toro rinsanguato
affrancato macerio, feroce e zoppo
e poi venuto pe' le so bravure!

E puro: chi sà quant'hai patito,
povera bestia! e come mestamente
tutti li tu patroni hai te servito!
E lo viedevo già in de la mi mente
partanna fiero un bel lanciere ardito,
o raspanno e nitrenno impaziente
a 'n sun de tromma co li oriti ar vento
voltà er nimmico in testa a 'n reggimento.

E lo viedevo poi ronzà la notte
pe l'Esquilino... o fermo a l'acqua [pe gelo
a l'Alambra e a l'Olimpia co la botte,
de tanta grascia ringrazianno er cielo
rassegnato aspettanno na cocotte!
E smonicchiato tutta pelle e pelo
lo riviedevo poi, bestia da soma
portà l'acquacetosa drento Roma!

E m'aricompariva abbandonato,
senza 'n patrone come 'n sacco d'ossa
a pasce a' sto ristopple arse, affamato;
E quà cercanno er greppe de sto fosso
la gramignola fresca è scivolato
scapicollanno fece tera rossa
e offrì da gran signore a fa cuccagna
a quer branco de corvi e a quela cagna.

Verso marenna puro fà biato
le bestie micragnose più de lui:
farchi, faine, vorpe allampanate
fecero trippa co li resti sui
e quer carcame a l'urtimo arivato,
diceva chiaro: « Embè, somaro, lo fai...
« Arosicate 'n po' quer che ce resta
« nun ve po' dà de più na bestia... [onesta! »

AUGUSTO SINDICI.

Particolari dell'affondamento del " Provence II "
L'abnegazione d'un marinaio

PARIGI, 7.

Intorno alla catastrofe del *Provence* giungono particolari che non possono essere letti senza una viva emozione. Il deputato Bokanovski, testimone del disastro ha scritto al Presidente della Repubblica una lettera che riferisce anche alcuni episodi che mostrano il coraggio e l'abnegazione dei naufraghi. I cannonieri del pezzo di poppa che avevano armati i loro cannoni, rimasero al loro posto di combattimento cercando fino all'ultimo momento di scoprire il sottomarino nella speranza di vendicare i compagni. Perirono così presso il loro cannone. Un uomo dell'equipaggio, rifugiato sopra una zattera sovraccarica, accostata da un soldato che chiedeva soccorso si gettò in mare per cedere il posto dicendo che il dovere di un marinaio è di salvare i soldati. Fu raccolto 20 ore dopo aggrappato ad una tavola.

I naufraghi a bordo del «Canadà»

Il tenente di vascello Noel, comandante del battello da pesca *Canadà*, appena ricevette il segnale del pericolo, lanciato dal *Provence*, cercò e scoprì i naufraghi e procedette al difficile loro salvataggio, restando sul luogo del naufragio per 36 ore consecutive.

Il maggiore medico Navarre, del 3° fanteria coloniale, accolto a bordo del *Canadà* semi-sfinito, dopo essere stato 18 ore su una zattera, rifiutò vesti e nutrimento prima di avere medicato i feriti e curati i malati. Gutier, aiuto-furiere dell'equipaggio del *Provence*, si era rifugiato su una zattera sovraccarica; si avvicinarono dei soldati imploranti soccorso; Gauthier si gettò allora nell'acqua per cedere il suo posto dicendo: « Il dovere di un marinaio è anzitutto quello di salvare i soldati. » Gauthier fu raccolto ventun'ora dopo il naufragio aggrappato ad un'asse.

Bokanowski termina segnalando l'abnegazione del comandante l'esploratore inglese, tenente Sinclair Thomson, degli ufficiali e dell'equipaggio che salvarono circa 900 naufraghi e li condussero a Malta.

L'"Excelsior„ manzottiano
nella nuova edizione coreografica

MILANO, 7.

Ieri sera alla *Scala* è andata in iscena, e n'è stata fatta l'altra notte la prova generale, il grandioso ballo *Excelsior* nella nuova interpretazione del coreografo Romeo Francioli, in base a una modernissima ideazione di Caramba e di Renato Simone che sulla famosa azione coreografica di Luigi Manzotti e sulla popolarissima connessa musica del pure compianto Romualdo Marenco hanno innestato un'azione nuova ispirata dal rivolgimento storico attuale.

La Casa editrice musicale Sonzogno e la munifica impresa della *Scala* hanno messo ogni impegno per dare splendore di esecuzione al famoso ballo rimnovato *ab imis*, e pel quale oltre mezza dozzina di valentissimi pittori e scenografi — il Parravicini, il Rota, il Rovescalli, il Gheduzzi, il Mancini di Parma, il Romeo, lo Strappa — hanno eseguito le scene magnifiche, e Caramba ha ideato i figurini — un migliaio — con quella fantasia e gusto d'interpretazione degli ambienti storici che tutti gli riconoscono.

Per dare qualche idea del nuovo *Excelsior* gioverà segnalarne i nuovi quadri tracciati da Renato Simoni con la collaborazione di Caramba.

Il primo quadro riproduce nel remoto passato la storia d'oggi: l'antico impulso che sospinge in cerca di terre nuove, di nuove conquiste, di nuove espansioni i popoli ai quali la patria non basta più. Un prepotente egoismo di razza li rovescia sulle terre vicine, li spinge verso i paesi lontani, superbi della loro forza fino alla crudeltà.

La scena rappresenta un valico alpino, al tempo delle invasioni barbariche. E' notte: le torme uscite dai paesi gelati, sostano stanche sulla soglia del mondo latino sul quale stanno per scagliarsi.

Il Genio della violenza (rappresentato da Roberto Bracconi) sospinge i barbari alla conquista. *L'alba* imbiancando le lontananze, rivela il giardino del mondo che si allarga già dai monti florido e ricco. Gli invasori lo guardano avidamente. Il loro condottiero (il mimo Egidio Rossi) sta per sacrificare in un feroce rito propiziatorio, una augusta donna, che fu colta dalle avanguardie, mentre eccitava gli abitanti alla resistenza, e diffondeva passando il lume della bellezza e lo splendore della speranza. Ma i ferri che si protendono su di lei cadono: i lacci che la stringono si spezzano. Ella è la Giustizia dei popoli, incarnata nella formosa mima Elena Gilberti. Si delinea il conflitto che si svolgerà con crisi terribili attraverso i secoli tra la Giustizia e la Violenza.

Il quadro secondo appare in una sintesi luminosa il mondo latino, dominato dalla grave saggezza del Senato Romano. Splendono le gloriose autonomie comunali che culminano nel Carroccio; sono simboleggiate le repubbliche marinare. Il fiore immortale dell'arte Toscana, tutta la forza, la luce, l'armonia, la serenità, la grazia del genio latino.

Il quadro terzo rappresenta una piccola cittadina tedesca quando ancora il militarismo germanico non era sorto. La Germania è in una crisi di rinascita. Ma il genio della Violenza sogghigna e ispira l'ibrida unione tra le armi e la scienza, pel trionfo della forza bruta.

Sorge col quadro quarto l'officina militare tedesca, nella quale si elabora la forza e si prepara la distruzione. Il Genio della Violenza suscita le energie che si abbattono, eccita le volontà ostinate. Ma nel quadro successivo ecco i tragici frutti di tanta fredda, precisa e mostruosa fatica.

E ecco nel quadro sesto, sotto un cielo di tempesta tra il turbinare delle fiamme, arde la nobile cattedrale di Reims rovina ardente e crepitante. Ma il cielo si fa chiaro e poi, le fiamme si spengono, le stelle d'argento si accendono. Dai ruderi si alzano le statue dei santi che il cannone nemico rovesciò dai loro pilieri. Essi riprendono il loro posto sulle torri mozzate, entro le nicchie percosse, e protendono a difesa il pastorale e la spada. Brilla ancora una luce mistica, entro i finestroni ciechi, mentre un volo di angeli bianchi circonda di malinconica bellezza la cattedrale contaminata.

Siamo alla parte terza: il Belgio invaso. La scena rappresenta una bassa pianura fiamminga. Fuggono le folle incalzate e scacciate dagli invasori, le madri, i bambini, i vecchi. Figure strane si avventano sui fuggenti. Le guida il Genio della Violenza. Invano le povere vittime chiedo protezione alla Giustizia. Chi arresterà gli invasori? Le acque! Ecco le dighe sono rotte. A poco a poco l'acqua invade la scena, un'acqua che si colora presso di fuoco, e si si arrossa sicchè è un immenso mare di sangue che copre la scena mentre nel cielo tempestoso si disegna la corona del martirio. Il Genio della Violenza emerge dalle acque ghignando. E' il padrone. Ma la Giustizia è là, alta sopra le macerie, che squillando la tromba chiama a raccolta i popoli del mondo. E nel quadro seguente la scena si cambia in una immensa pianura soleggiata. In fondo si profila Parigi. Un'intera umanità si raccoglie in armi intorno alla Giustizia.

Il nono è un vasto campo nevoso, dopo la battaglia. Strumenti di guerra infranti, affusti di cannoni, frammenti di macchine truci, affiorano dalla neve. Il Genio della Violenza contempla il mondo che tiene tra le mani, tutto grigio, tutto suo: ma il mondo si ricolora. E la Giustizia mostra all'oppressore che ben altra sarà la pace che chiuderà la tragedia del mondo. Ecco, essa tocca la terra e la neve si scioglie e la terra verdeggia: e sugli alberi che parevano morti, germina la grazia rosea dei fiori primaverili. Aumenta la luce, cresce la vita fra quello squallore. I cannoni diventano aratri, i solchi della guerra ridanno ancora le biande.

Nell'ultimo quadro, l'undecimo, la scena si trasforma. La vita succede alla morte, la bellezza risorge dopo l'orrore, ridendo meravigliosa. La terra è tutta aurea di messi, il mare è corso dai liberi navigli e l'umanità, vinto l'incubo, risorride all'avvenire. E la Giustizia scioglie le ultime catene dei popoli e benedice il mondo, nel quale è ritornato l'amore.

La serata italo-francese alla " Scala „

MILANO, 7. — La solenne manifestazione d'arte e di solidarietà italo-francese promossa dall' « Associazione Lombarda » dei giornalisti, a prò dei nostri mutilati in guerra, e parzialmente a prò del fondo di previdenza del sodalizio professionale, è stata fissata per la sera di domenica 12 corrente alla *Scala*.

Per l'occasione verrà a Milano e sarà dall'on. Innocenzo Cappa, presentato alla grande assemblea, che indubbiamente gremirà il teatro, uno dei più eminenti parlamentari di Francia, giornalista e oratore illustre, il senatore Gabriele Hanotaux, membro dell'Accademia francese, ex-ministro degli esteri, che ebbe la ventura di stipulare il trattato di alleanza italo-russo e fu uno dei fautori costanti dell'amicizia franco-italiana.

Verranno pure da Parigi chiarissimi artisti francesi, fra gli altri la signora Carrère, una delle più fini interpreti della *Manon*. Dell'opera di Massenet si eseguirà un atto, e dirigerà l'orchestra il maestro Messager, direttore dei celebri concerti dell'*Opera*.

Quanto al programma artistico della serata per ciò che riguarda la parte italiana è compresa l'esecuzione dell'*Inno al Sole*, che verrà diretta dallo stesso Mascagni, e del maestro Marinuzzi, direttore attualmente dell'orchestra della *Scala*, e che prossimamente si recherà a Bologna alla direzione di quel Liceo musical, si eseguirà un poema sinfonico di impressioni siciliane, inedite in Italia.

I lavori del maestro Leoncavallo

FIRENZE, 7. — Il maestro Ruggero Leoncavallo, intervistato a Viareggio, ha dichiarato che sta terminando l'*Ave Maria* sul noto libretto di Illica e di Cavacchioli e che spera di poter licenziare alle scene ed al giudizio del pubblico verso la fine di quest'anno.

L'Alba, ha preferito ribattezzarla col nome di *Goffredo Mameli*, poichè tutta l'opera si ispira all'eroe del Gianicolo e di San Pancrazio. E' uno studio della vita di Goffredo Mameli. Spera che si rappresenterà nel prossimo aprile a Genova, dove verrà bandita una tournée che dirigerà il maestro stesso.

Parlando dei 120 teatri tedeschi che gli hanno dato l'ostracismo, il maestro ha detto che se ne gloria ed ha proseguito: E' una delle soddisfazioni che più vivamente ho sentito nel corso delle mie lotte artistiche.

Interrogato se il teatro vivrà senza l'operetta tedesca, Leoncavallo si è accalorato in una critica a fondo ai critici che imposero la operetta straniera dimenticandosi del giudizio del pubblico.

Una studentessa di Trento
condannata a morte e graziata

SASSARI, 7.

Un impressionante racconto è stato fatto al sig. Ermani Fina, di qui, da una studentessa di Trento, la signorina Vallini, sul processo ordito contro di lei e sulle sofferenze subite prima di poter riparare in Italia.

La signorina Maria Vallini, di anni 17, nativa di Fonzaso, provincia di Belluno, studentessa a Trento, fu arrestata il 7 agosto in seguito ad una lettera che aveva scritto ad un suo cugino, soldato nelle nostre file.

La Vallini, esprimeva l'augurio che la nostra bandiera sventolasse al più presto a Trento. Spiata da un gendarme, mentre consegnava la lettera ad un conduttore di ferrovie, le fu sequestrato il documento. Poco dopo, due gendarmi si presentarono in casa sua e la invitarono a presentarsi al capitano per essere interrogata.

La giovanetta non si sgomentò. L'interrogatorio durò quasi due ore.

Le fu chiesto perchè avesse scritto la lettera, ed ella con sangue freddo rispose: — Così mi dettavano il cuore ed i miei sentimenti!

Il capitano più che mai irritato, le domandò:

— Vi pentite di avere espresso a vostro cugino il cattivo desiderio che la bandiera italiana sventoli al più presto a Trento?

— Mi pento, rispose la Vallini, soltanto di non aver detto di più, perchè il sangue che scorre nelle mie vene è sangue italiano.

Il capitano ne aveva abbastanza: fece rinchiudere la studentessa nel castello di Trento e per due settimane, ogni giorno, la fece sottoporre ad un duro interrogatorio allo scopo di strapparle una ritrattazione.

Ma la giovinetta rispondeva sempre con la stessa fermezza.

Il capitano diveniva sempre più furente. Un giorno le disse:

— A che cosa vi serve questa ostinazione? Pensate che sopra di voi grava la pena di morte!

E la Vallini:

— Voi rinneghereste l'amore per la patria vostra se foste nelle mie condizioni?

Il capitano ricorse a tutti i mezzi, fece legare alla giovinetta le mani: per quattro ore si lasciava la Vallini con i piedi nell'acqua freddissima. Per alimentazione non le veniva dato che un po' d'orzo.

La studentessa, a causa delle inaudite sofferenze, ammalò. Venne poi inviata alla cella nel castello di Trento, dove il 23 agosto venne fucilata la signorina Clementina Belloni, di Valsugana, impiegata postale a Trento, perchè trovata in possesso di alcune fotografie dei dintorni della città.

Dal castello, la Vallini, quotidianamente assisteva a fucilazioni.

Nella cella vi erano pure il sig. Francesco Comeggi, maestro della *Lega nazionale*, le signorie Teresina Fedeli, Amalia Bartolini, Rina e Rosina Pegoletti, tutte studentesse.

Il 6 settembre si svolse il processo contro la Vallini. L'accusata fu condannata alla fucilazione. Stante la giovanissima età della Vallini, fu consentito alla madre di inviare un telegramma all'imperatore Francesco Giuseppe per chiedere la grazia. E la grazia fu concessa.

La Vallini, fu quindi internata in un campo, dove rimase circa un mese. Poi passò a Bokenau. Nel primo campo erano internati 5080 trentini, nel secondo 5800.

I posti di concentramento sono orribili. I disgraziati erano costretti a mangiare orzo e pane confezionato con farina di paglia.

Il 5 dicembre, la signorina Vallini, fu fatta partire per l'Italia.

Finalmente, dopo una lunga odissea, giunse a Canal San Bovo, dove è domiciliata la madre della signorina che ha dimostrato una forza d'animo davvero straordinaria.

La " Gazzetta Ticinese „ sequestrata

LUGANO, 7.

La Gazzetta Ticinese — che dopo la sentenza di Zurigo che mandò assolti i due colonnelli, è uscita listata a lutto e ha pubblicata una vibrata protesta — è stata denunziata al tribunale per questa sua protesta, ritenuta troppo vivace e intaccante il codice penale svizzero.

L'impenitente pacifista Ford
organizza un'altra spedizione

PARIGI, 7.

Telegrammi da New York annunziano che il miliardario americano Ford, malgrado il fiasco colossale della sua prima missione pacifista, ne sta organizzando una seconda.

« Soltanto — egli avrebbe detto, questa missione sarà più imponente della prima, perchè non ammetterò a farne parte che delle personalità ».

GIORNALE dei GIORNALI

I divorzi fatti all'estero e... consumati in Italia

Da un'interessante relazione presentata da G. Azzolini alla Commissione di Statistica e Legislazione presso il Ministero di Grazia e Giustizia — su *L'Amministrazione della Giustizia Civile nei discorsi dei Procuratori Generali per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 1914-1915* — togliamo le seguenti notizie sui divorzi fatti all'estero, e... consumati in Italia.

Fra le ventiquattro nostre Corti di Appello, calcolando cioè anche le quattro sezioni distaccate, soltanto cinque nell'anno 1913 ed otto nell'anno 1914 dovettero pronunciarsi su domande per l'esecuzione di sentenze straniere di divorzio.

Le decisioni furono 29 in ciascuno dei due anni e di queste decisioni oltre la metà (19 nel 1913 e 17 nel 1914), furono pronunciate dalla Corte di Appello in *Venezia*; delle rimanenti nell'anno 1913 ne furono pronunciate 4 da ciascuna delle Corti di Appello in *Roma* e in *Firenze*; una da ciascuna delle Corti di Appello in *Lucca* e in *Parma*; nell'anno 1914 ne furono pronunciate 5 dalla Corte di Appello in *Firenze*, 2 da quella in *Roma* e 1 da ciascuna delle Corti di Appello in *Torino*, *Milano*, *Parma*, *Napoli* e *Catania*.

E' però da avvertire che non tutte le istanze furono presentate nell'anno medesimo in cui sono state decise. Così delle 29 istanze sulle quali fu deciso nell'anno 1913, quattro (2 accolte e 2 respinte) erano state presentate nel precedente anno 1912 ma alle rimanenti 25 di quell'anno, ne sono da aggiungere 13 sulle quali fu deciso nell'anno 1914, meno una che fu cancellata dal ruolo. Ne risulta, che fra le altre istanze sulle quali fu deciso nell'anno 1914 dodici (9 accolte e 3 respinte) erano state presentate nell'anno precedente, e sarebbe da aggiungerne una presentata nell'anno 1914 rimasta da decidere.

Di conseguenza le istanze presentate nell'anno 1913 furono 38 e nell'anno 1914 furono 16. E' però da tener presente che per quasi tutto il secondo semestre dell'anno 1914 la guerra ha certamente sospeso o almeno diradati i divorzi che si ottenevano nell'Ungheria, o in altro dei paesi belligeranti, onde è lecito presumere che senza tale straordinario impedimento il numero delle domande poteva raddoppiarsi e forse segnare aumento sull'anno precedente.

Quasi tutte queste domande furono accolte, e cioè 26 accolte e 3 respinte nell'anno 1913 e 25 accolte e 4 respinte nel 1914 confermando nel modo più evidente la prevalente tendenza a riconoscere con molta facilità la efficacia di questi divorzi.

Ciò che manca alla Germania per continuare la guerra

Innanzi tutto due materie essenziali — nota un collaboratore del *Correspondant* — mancano in Germania, cioè le farine e i foraggi. In tempi normali la Germania consuma circa 7 milioni di tonnellate di grano, delle quali 2 milioni sono di solito importate. Queste importazioni, provenienti in gran parte dalla Russia e dall'America sono oggi soppresse: pur calcolando che il mezzo milione di tonnellate di segale che la Germania esportava, resti oggi in paese e che le altre farine importate rappresentino 200 mila tonnellate, si ha sempre un *deficit* di un milione e 300 mila tonnellate. Si calcola che il consumo dei cereali in genere è in Germania di 18 milioni di tonnellate, si trova che il suo *deficit* in proposito è del 7 per cento. Quanto ai foraggi la situazione è molto peggiore, poichè dalle cifre ufficiali dell'esportazione si ha un *deficit* di 5 milioni di tonnellate, cioè del 57 per cento. Più impressionanti sono le cifre delle esportazioni e delle importazioni dalla Germania da e per l'America. Mentre nei primi 7 mesi del 1914 le importazioni in Germania rappresentavano un valore di 22.007.711 di sterline, nei primi mesi del 1915 questa cifra era scesa a 7.218.451. Quanto alle esportazioni esse scesero da 31.394.038 (gennaio-luglio 1914) a 2.329.996 sterline (gennaio-luglio 1915). Contemporaneamente quelle degli Stati Uniti in Inghilterra salivano da 59.716.660 a 152.101.440.

Anche delle patate, non ostante tutte le misure prese dal governo, si sente penuria in Germania e così di carne, uova e legumi. Questo spiega come il governo abbia dovuto stabilire i buoni tanto per il pane quanto per la carne e il latte. Non è dunque da stupirsi se all'esaltazione dei primi mesi di guerra sia ora subentrata una tristezza visibile in Germania. Ciò non impedisce però al popolo tedesco di sopportare con patriottica pazienza tutti i sacrifici che gli vengono imposti dal governo. Le donne non si mostrano inferiori in questo agli uomini: così la *Nationaler Frauendienst* ha fatto affiggere in tutti i villaggi della Germania dei manifesti nei quali dà alcuni precetti economici « per aiutare la Germania nella guerra per la sua esistenza ».

La superiorità del lavoro femminile esperimentato nelle ferrovie francesi

Molte donne prestano l'opera loro sulle ferrovie francesi, come fuochine, inservienti, sorveglianti, impiegate; ciò è dovuto alla guerra, naturalmente — riferisce *Minerva* sulla scorta delle osservazioni di un giornalista americano: — ma può anche essere l'inizio d'un cambiamento durevole. Sotto molti punti di vista, il lavoro di queste donne è migliore del lavoro maschile. I vagoni affidati alle loro cure sono veramente puliti; le maniglie d'ottone luccicano, le iscrizioni sugli sportelli appaiono nitide quasi che uscissero appena dalla fabbrica; non si trova una macchia sui cuscini; i merletti che coprono le spalliere dei sedili sono lavati e stirati di fresco come quelli di un salotto. Bisogna proprio dire che anche la guerra ha i suoi compensi, poichè i treni francesi non si distinguevano prima per troppa pulizia. « Due cose sole si possono lamentare nel servizio di queste donne — osservava un ispettore capo: — che non resistono molto al lavoro in alto, sul cielo dei vagoni; e che non vogliono persuadersi del pericolo che rappresenta un treno in movimento. Tuttavia sono così calme e ordinate che non si è avuta a deplorare, fin qui, alcuna disgrazia. E in complesso l'opera loro è pienamente soddisfacente: obbediscono senza mormorare, fanno il meglio che possono, non bevono, non rubano... »

In qualche luogo i risultati ottenuti sono stati così buoni che alle più robuste e capaci si è affidata anche la pulizia delle macchine; e forse per la prima volta, dal principio della guerra in poi, i macchinisti hanno potuto dichiararsi contenti del lavoro.

Non diversamente è avvenuto nella ferrovia metropolitana sotterranea di Parigi: anche qui il capo del personale fece le più alte lodi delle nuove impiegate: « Avevo ricevuto tante lagnanze per il cattivo stato in cui erano tenute le piattaforme, che alcuni mesi fa licenziai 75 uomini, sostituendoli con altrettante donne; e non ho tardato a costatare uno straordinario miglioramento nel servizio ».

NOI E GLI ALTRI.

LIBRI RICEVUTI

M.me Ed. Drumont: *Le journal d'une Mère pendant la guerre* — Editore Attinger Frères di Paris.

Giuseppe Ciuffa: *L'odierna guerra nell'Apocalisse di San Giovanni* — Tipogr. Pontificia di Roma — L. 2.50.

Giuseppe Cimorelli: *Gli antichi Statuti della città di Venafro* — Casa Edit. Cav. Giovanni Colitti e Figlio di Campobasso — L. 6.

CRONACA DI ROMA

Scienziati a Congresso

I nuovi indirizzi dell'applicazione delle scienze

Come scrivemmo nella quarta edizione di ieri sera, il Congresso delle scienze si è chiuso solennemente alle 17 di ieri nel nostro Ateneo. Si è chiuso con l'intervento di quasi tutti i congressisti e di un pubblico numeroso dopo le belle parole pronunciate dal presidente sen. prof. Camillo Golgi, dal Rettore magnifico dell'Università sen. Tonelli e dal prof. Millosevich e dopo la lettura di molti telegrammi fra cui quello di S. M. il Re, dell'on. Rosadi, dell'on. Daneo, della Società « Leonardo da Vinci », della « Società per gli studi classici » dei senatori Veronese e Volterra.

Importantissimi gli ordini del giorno votati per acclamazione dall'assemblea. Ricordiamo specialmente quello che, per stringere sempre più i legami tra la scienza e l'industria e per sempre più emancipare la scienza e l'industria da ogni soggezione straniera, si riferisce alla costituzione di un Comitato scientifico-tecnico il quale avrà la sua sede in Milano. Del costituendo Comitato fu appunto rappresentante, al Congresso di Roma, Piero Giacosa, ed ecco il testo dell'ordine del giorno:

« La Società Italiana per il progresso delle scienze, conscia delle necessità dell'ora presente, riaffermando gli scopi che ispirarono la sua fondazione, e secondando l'iniziativa di un gruppo d'industriali, delibera di costituire, di concerto con esso, un Comitato nazionale scientifico-tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria italiana con sede in Milano. »

Si approvò anche l'invio di un saluto fraterno alle Società scientifiche della Francia, dell'Inghilterra, del Belgio e della Russia.

Il presidente sen. Golgi fece poi il rendiconto morale della Società per il progresso delle scienze dall'ultimo Congresso di Siena, ricordò i soci defunti e diede la parola al segretario generale prof. Reina il quale comunicò il risultato delle elezioni per il rinnovamento delle cariche sociali. Poichè, secondo lo statuto della Società, il presidente, pur durando in carica due anni, non può essere rieletto, venne, al posto dell'illustre e benemerito sen. Golgi, nominato il prof. Ferdinando Lori. E vennero nominati vice-presidenti il prof. Cesare Vivante e il prof. Filippo Bottazzi; venne confermato il segretario generale prof. Vincenzo Reina al quale, in gran parte è dovuta l'ottima riuscita dell'attuale Congresso. Le altre cariche risultavano così distribuite.

Vice-segretario dott. Giorgio Abetti, amministratore comm. Bonaldo Stringher, economo-cassiere prof. Lucio Silla.

Presidenti delle diverse sezioni: professori Arturo Miolati, Carlo Somigliana, Romeo Fusari, Amico Brignami, Andrea Galante Rodolfo Benini.

Membri del Comitato scientifico: professori Giacomo Levi, Roberto Lepetit, Giorgio Mortara, Vittorio Novarese.

Gli scienziati i quali col Congresso di questi giorni segnano negli annali della scienza italiana una delle pagine più belle, lasciarono l'Università che li aveva ospitati alle ore 18.

* * *

Il prof. Piola, ieri, al « Torquato Tasso » parlò sulla produzione del materiale scientifico in Italia, sostenendo la necessità della produzione in Italia, del materiale scolastico per la chimica, la fisica, ecc., ecc.

Le idee sostenute dal prof. Piola ebbero adesione e plauso dallo scelto uditorio, fra cui alte notabilità, che l'ascoltava.

Il Congresso dei fisici

Stamane si è riunita nel R. Istituto Fisico a Panisperna la Società Italiana di Fisica. Il presidente, prof. O. M. Corbino, che ha dato il saluto ai convenuti e detto brevemente dell'occasione che ha condotto alla riunione, ha dato la parola al prof. Ascoli, il quale ha parlato della partecipazione dei Fisici all'opera iniziata dall'industria italiana per acquistare nuovo sviluppo e indipendenza.

Sul tema prendono la parola i professori Grassi, Campanile, Straneo, Bagnoli, Barreca, Corbino.

Seguono poi le comunicazioni:

1. Barreca: *Sopra un nuovo elettrodinamometro a bobine circolari coassiali.* — 2. Barreca: *Una microbilancia a sospensione bifilare.* — 3. Tenani: *Criteri per la utilizzazione delle misure di temperatura e di umidità dell'alta atmosfera agli scopi della previsione del tempo.*

Il presidente parla anche brevemente di una comunicazione del prof. Marangoni.

I lavori del Congresso sono continuati nel pomeriggio con le seguenti comunicazioni:

Mazzotto: *Verifica sperimentale di una formula per l'apparato di Lecher.* — Drago: *Depolarizzazione della luce.* — Corbino: *Gli elementi elettrici da cui dipende la produzione dei raggi X.* — Ivaldi: *Sulla superiorità del metodo sperimentale Galileiano sul dogmatismo matematico Leibniziano.*

Al Congresso sono intervenuti numerosi soci, fra i quali molti dei più illustri fisici italiani.

La questione dei turni

Moltissimi padri di famiglia riunitisi, hanno deliberato il seguente ordine del giorno.

La Scuola elementare « Regina Elena » ha ceduto il locale agli alunni della Scuola « Pestalozzi » nell'orario pomeridiano, conservando per i propri iscritti quello mattutino.

Una disposizione del Comune, inverte l'orario del 9 marzo fra gli alunni delle due Scuole.

Si fa notare che la Scuola « Regina Elena », essendo la titolare del fabbricato, dovrebbe avere una certa preferenza nella scelta dell'orario, anche in considerazione che i propri alunni per tutto l'inverno dovettero subire i disagi del clima rigido e umido.

Ora, per una buona igiene, base suprema per un corpo sano, sarebbe conveniente, opportuno stabilire un orario che potesse anche nello stesso tempo essere adattabile alle due scuole e potrebbe essere, secondo i sottoscritti, il seguente: un turno dalle 8 alle 10 1/2 e un altro turno dalle 11 alle 13.30, abolendo la vacanza del giovedì.

Le famiglie poi che lo desiderassero avrebbero agio di mandare tutti i giorni i propri bambini all'Educatorio annesso alla Scuola, di cui invece non potrebbero approfittare quelli che dovessero seguire l'orario pomeridiano stabilito.

Moltissimi padri, ai quali si associano gli insegnanti, rivolgono pertanto preghiera affinchè dalle autorità competenti venga disposta l'applicazione del proposto provvedimento, logico ed utile e pedagogicamente rispondente alle buone norme della Scuola.

Una ladra

Una giovine alta, vestita decentemente di nero, con cappellino, guanti ed ombrello, si presentò ieri sera in casa della signora Giulia Giovannetti al Corso Umberto I, n. 300, e, col pretesto di essere inviata dalla sarta, trovò modo di farsi introdurre in un salottino dove — cogliendo un momento di distrazione della signora — rubò alcuni oggetti d'oro per un valore di 1800 lire.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Trevi.

Il centro della malavita nel centro di Roma

Abbiamo ricevuto e ci continuano a giungere lettere e incitamenti per proseguire la campagna contro una vera vergogna di Roma: il riflesso che da alcuni quartieri sventrati o... bonificati si è verificato verso il centro — tra via Frattina e via Condotti specialmente — della malavita e di tutti i commerci innominabili.

Ci dispiace non poter pubblicare tutte le lettere ricevute, alcune delle quali trattano la questione da un punto di vista che non è quello da noi sostenuto: molti vorrebbero cioè l'invelenimento delle misure di polizia contro le attrici — spesso più disgraziate che colpevoli — dei drammi visibili o nascosti della malavita; altri addossano totalmente agli agenti di servizio tutta la responsabilità di quanto accade. Il male è più in alto e più nascosto: e noi lo abbiamo indicato nel nostro trafiletto precedente. Esso è — più che in altre — stato compreso e viene bene illustrato dalla seguente lettera di un nostro abbonato:

« Mi permetta l'egregio cronista de *La Tribuna* che mi congratuli per aver impostato una gravissima questione di ordine e di decoro cittadino nei suoi veri e precisi termini. Voglio alludere allo scandalo della malavita appollaiato nel centro di Roma. Lasciamo andare per un momento se l'autorità di P. S. (e con ciò non intendo solo riferirmi alla Questura Centrale ed a questo o a quel Commissariato; ma benanche al Prefetto, alla Direzione Generale di P. S. e al Procuratore del Re) lasciamo andare, dico, se l'autorità tiene internate nel centro della Capitale quello straordinario numero di eleganti figuri che vivono addosso alle infelici camminatrici di via Frattina, via Belsiana, via Condotti, via Mario de' Fiori, Vittoria, della Vite, Propaganda, Panetteria, ed osserviamo invece dove mai andrebbero a posarsi le une e gli altri se non trovassero certi proprietari che li attendono, per così dire, sulla porta di casa, con tanto di braccia aperte. Non vi sono fabbricati di lusso nei quartieri più ricchi e ridenti della città che fruttino tanto quanto fruttano certe casette a due, tre e quattro piani, scure, sporche, diseredate, malsane, divise e suddivise con tramezzi per diritto e per traverso in tanti buggigattoli di pochi metri quadrati. Sono affittate in blocco, poi subaffittate a piani e poi riaffittate a camere, e con contratti fittizi, che celino i nomi dei signori proprietari a prezzi favolosi che fra loro spartiscono i proprietari veri, i sensali, i mezzani d'ambo i sessi. E qui che bisogna colpire e batter sodo, se si vuol veramente raggiungere lo scopo di liberare il centro di Roma dalla malavita. »

Benissimo.

Imbarco sulle navi mercantili italiane di allievi assistenti radiotelegrafisti.

Siamo informati che la compagnia Marconi accetta domande per l'imbarco sulle navi mercantili italiane in qualità di allievo assistente radiotelegrafista da chi abbia conoscenza del telegrafo, riceva correntemente ad udito l'alfabeto Morse e abbia cognizioni di elettricità e di meccanica.

Il regolamento si può ottenere, rivolgendosi alla direzione della compagnia, via del Collegio Romano, 15, Roma, o all'ufficio di ispezione, piazza della Commenda, 67, Genova.

All'Associazione artistica

Ieri sera con la presidenza di Cesare Bazzani ebbe luogo l'assemblea generale dei soci. Dopo le comunicazioni di presidenza e dopo l'approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo fu all'unanimità confermato come consigliere dell'Associazione Aristide Sartorio, il grande artista prigioniero degli austriaci.

Fu poi emesso il seguente ordine del giorno: « Mentre le bombe austriache danneggiano e distruggono monumenti d'arte in *spregio* alla storia ed alla bellezza, il piccone romano abbatte le brutture che gli austriaci hanno lasciate nella loggia di San Marco in omaggio alla bellezza ed alla storia ».

L'adunanza si chiuse con un fervido saluto agli artisti soldati e combattenti.

Il Congresso degli agricoltori

Nella seduta pomeridiana il segretario generale della Società degli agricoltori, on. prof. Poggi, riferisce sul tema: *Coltivazione e produzione agraria nuova e dimenticate*, rilevando la convenienza di una più lunga ed intensa coltivazione che renda possibile al nostro paese di emanciparsi dall'importazione dell'estero.

Il prof. Umberto Ferretti si occupa del *problema della carne*, svolgendo l'argomento dal duplice punto di vista degli interessi alimentari del paese e di quelli della zootecnica nazionale.

* * *

Nella seduta di stamane il dott. Poilastrelli ha riferito su *Le piccole proprietà dopo la guerra.* Su tale importante tema è stato votato un ordine del giorno con cui si fan voti che il Governo voglia fin d'ora iniziare quell'opera complessa che si richiede per consolidare e far prosperare la piccola proprietà già esistente, e per determinare la formazione di nuova, ed invita particolarmente gli on. deputati amici della piccola proprietà a intensificare, date le urgenti necessità, quella efficace azione già iniziata per raggiungere tale scopo.

Hanno partecipato alla discussione l'avv. Casape, on. Samoggia, on. Mancini, on. Luzzatti, on. Micheli, prof. Accardi, sen. Franchetti, bar. De Franceschi cav. Crotta. E' approvato l'ordine del giorno presentato dal relatore.

* * *

Su *La difesa vinicola* è stato votato un ordine del giorno Molina, Cotugno, Luciani, Malcangi, Buonvino in cui, constatato che le falcidie introdotte nel bilancio dell'agricoltura, per le quali si ritardano la lotta contro il terribile flagello della fillossera e la ricostituzione dei vigneti, non potranno non scoraggiare i viticoltori e minacciare gravissimo danno all'agricoltura italiana, si delibera di far presente al governo la necessità di ripristinare gli stanziamenti soppressi; di pubblicare il regolamento per l'applicazione della legge 26 giugno 1913, n. 786 e di tener ferme tutte le provvidenze che assicurino la salvezza della produzione della vite.

Borseggio in via Milano

Ieri sera la signora Anna Peccilli, fermatasi in via Milano per attendere il tram, fu derubata del portamonete che conteneva 20 lire.

Del fatto si sta occupando il Commissariato di P. S. di Magnanapoli.

Arte e beneficenza

Una dizione di M. Pelosini

Un gruppo di dame della più alta aristocrazia romana (e l'iniziatrice pare sia donna Maria principessa Borghese) ha ottenuto dal sindaco di Roma, don Prospero Colonna, che insieme con la Giunta ha subito assai volentieri accettato, l'*Augusteum* per dare una serata di recitazione di *Mario Pelosini*, il quale è veramente prodigioso nell'interpretare i lirici contemporanei d'Italia.

Il conte di S. Martino ha ora l'incarico di fissare la sera. Le dame suddette contano anche di fare un pienone a beneficio naturalmente del Comitato di Mobilitazione Civile e della Croce Rossa.

Mario Pelosini, è inutile dirlo, si offre *gratis* e con entusiasmo. Le qualità del Pelosini furono parecchi anni fa scoperte da Gabriele d'Annunzio medesimo — che poi gli dedicò *La Contemplazione della morte*, in riconoscenza dell'avergli Mario Pelosini recato un ramo d'alloro preso sulla bara di Giovanni Pascoli a Barga. Gli effetti poi che il Pelosini trae dalla dizione dei canti del D'Annunzio, quelli dell'amore, quelli della guerra, quelli della melanconia e della gloria sono — lo si può dire nel modo più affermativo — straordinarii, incredibili per chi non lo abbia mai udito. Perchè in Mario Pelosini abbiamo un dicitore completo. E il pubblico vorrà certo il *bis* della serata.

Possiamo dare particolari più precisi.

A Genova, dopo la recitazione dannunziana che il Pelosini fece a Palazzo San Giorgio, Gabriele d'Annunzio gli offrì un esemplare delle canzoni delle « Gesta d'oltremare » con questa dedica: *A Mario Pelosini queste Canzoni che sol dal suo petto prendono tutto il loro clangore.*

Un'altra volta fu chiesto al Poeta il consenso per far recitare al Pelosini alcune delle sue ultime canzoni. D'Annunzio telegrafò: *Sono orgoglioso e lieto di affidare le mie Canzoni a un tal dicitore.*

Mario Pelosini è adesso in Roma, di ritorno dalla zona di guerra nella quale si ammalò gravemente di tifo; e, adesso, è al termine della sua convalescenza. Di fibra robusta e giovanissimo com'è, ha trionfato d'uno dei più acuti attacchi di tifo. E fu perchè dovette partire per il fronte a maggio che non potè venire a Roma a tenere una recitazione allora, recitazione a cui era invitato da moltissimi ammiratori.

Dal Conte Luigi Primoli

Ieri, il pomeriggio musicale in casa del conte Luigi Primoli richiamò uno stuolo eletto di artisti e di dame eleganti. Era, fra gli invitati, la valorosa artista contessa Maria Labia, che allietò gli amici del conte con la sua voce bellissima e cantò parecchie romanze antiche e moderne.

Dello scelto programma notiamo: la *Chanson de Florian* del Godard, la *Mattinata* di F. P. Tosti, un'aria del '600 di Lotti, l'*Habanera* della *Carmen*, l'aria della *Manon* di Puccini; le quali tutte riscossero per la mirabile interpretazione della nota, e fine sentimento applausi entusiastici e ripetuti.

La contessa Labia fu accompagnata al piano dalla brava pianista signorina Anna Pastrovich che diede anche prova della sua valentia suonando a parte un brano del Martucci. Chiuse il programma della audizione musicale la signora Montesori eseguendo applauditissima alcune arie del Debussy e di altri autori contemporanei.

Il conte Luigi Primoli poteva dirsi soddisfatto del piacere procurato ai suoi amici.

Al "Boston,,

Per iniziativa del « Comitato Nazionale femminile di soccorso » ebbe luogo all'Hôtel Boston un trattenimento musicale a beneficio delle vedove ed orfani degli impiegati dello Stato non provviste di pensione. La sala, sfarzosamente illuminata, era piena di ufficiali reduci dal fronte e di una larga rappresentanza dell'aristocrazia e borghesia romana. Sedeva al piano il M.o Gino Berardi. Cantarono musica del Verdi, del Puccini, del Giordano, del Tosti il noto tenore Fortunato De Angelis, il basso C. Tomei e la soprano signora Eleonora Orazi che piacque moltissimo per la dolcezza della sua voce. Ottenne applausi anche la violinista signorina Di Veroli.

La serata si chiuse con una lotteria e l'incasso generale fu oltremodo soddisfacente.

Reale Accademia di Santa Cecilia

La giovanissima signorina Maria Luisa Petrucci, allieva dell'illustre prof. Luigi Rosati, ha conseguito, con brillante votazione, il diploma di magistero in pianoforte.

Rallegramenti e auguri.

Una culla

La casa del nostro carissimo collega Gaspare Selfoni del *Popolo Romano* è stata rallegrata ieri dalla nascita di una graziosa bimba cui sarà imposto il nome di Valeria.

Al collega e alla sua signora gentile rallegramenti ed auguri.

CI SCRIVONO...

È un mito

lo spaccio dei francobolli a favore della *Croce Rossa* che lo Stato ha da tre mesi emesso a beneficio della nobile istituzione. Infatti — come giustamente osserva il cav. Romolo Menzadri — questi francobolli non si possono avere, neppure dall'Officina Carte-Valori di Torino, ove sono venduti tutti i francobolli italiani in corso e fuori corso. Si direbbe quasi che siano stati incettati tutti. Fatto sta che stante il gran numero di collezionisti, la *Croce Rossa* potrebbe trarre dello cospicue utilità se tali francobolli fossero regolarmente in vendita, specialmente nelle nostre Colonie. Speriamo che il ministro delle Poste provveda prima di tutto per il grande beneficio che ne deriverà alla benemerita istituzione e poi per far paghi i voti espressi da un infinito numero di filatelici.

I torpedinieri elettricisti

richiamati in servizio da nove mesi rivolgono rispettosa preghiera al Ministro della Marina perchè si cerchi di mitigare ad essi l'umiliazione di veder promossi a sottocapi dei colleghi in attività di servizio molto meno anziani di età, di classifica e senza brevetto di abilitazione al grado. Basta considerare che fra i richiamati vi è chi ha perfino otto o nove anni di servizio, 28 anni di età, istruzione professionale che oltrepassa quella già acquistata in servizio e sperano quindi che al Ministero riconosceranno l'anormalità della situazione in cui si trovano i torpedinieri elettricisti richiamati.

L'insegnamento del disegno

e i relativi esami per l'abilitazione a insegnare danno occasione alla signora Anna Mereghi ved. Bertucci di rilevare che certi regolamenti vietano ai giovani non aventi la licenza del corso comune di ornato, di presentarsi all'esame di abilitazione, in momenti come questi in cui si accordano facilitazioni in tutte le scuole. Nel prossimo aprile vi sarà una sessione di esami speciale con la dispensa del Corso Comune di ornato. Ma di tale sessione non potranno approfittare i giovani che sono sotto le armi.

Sarebbe veramente umanitario accordare una sessione simile anche in ottobre, affinchè tutti potessero profittarne.

Contro l'aumento delle tariffe telefoniche

Ieri il Consiglio direttivo della Società generale tra negozianti ed industriali, in una adunanza appositamente convocata, ha preso in esame il nuovo disegno di legge sui telefoni, che, come è noto, mira ad aumentare notevolmente le tariffe sia col sistema attuale del canone annuo sia con l'altro, che il Governo si riserverebbe di adottare, del contatore.

Gli intervenuti furono unanimi nello affermare il concetto che le tariffe del telefono, che è un servizio pubblico, debbono essere esclusivamente commisurate alle necessità economico-industriali del servizio stesso e non debbono mai trasformarsi in strumento fiscale. Invece i gravissimi aumenti proposti le trasformano in veri e propri balzelli, assai gravosi per gli utenti e fatalmente destinati a restringere l'uso del telefono, la cui diffusione invece non solo è interesse dello Stato ma è indice e condizione di progresso civile ed economico.

La Società generale dei negozianti ha pertanto deciso di promuovere in Roma quanto nelle altre città d'Italia, all'uopo indirizzando l'opera dei vari Sodalizi commerciali ed industriali, una efficace agitazione per ottenere il ritiro del disegno di legge o quanto meno radicali modificazioni al medesimo.

Cassa di Risparmio IN ROMA

Riportiamo le deliberazioni dell'assemblea del 6 corrente di questo importante Istituto della Capitale, e domani riprodurremo nella nostra pagina finanziaria l'interessante Relazione sul Bilancio per l'anno 1915.

L'Assemblea Generale dei Soci in sua adunanza 6 marzo 1916:

ha approvato, con voti unanimi, il presente *Bilancio* e *Sindacato* per l'esercizio 1915;

ha nominato *Sindacatori effettivi* per il corrente esercizio 1916 i signori:

1.o *Pelagallo comm. Carlo*,
2.o *Marini cav. Marino*,

e *Sindacatore supplente* il Signor:

3.o *Bezzi Scali conte Francesco;*

ed ha deliberato la seguente erogazione dell'utile netto 1915:

L. 750.000 —	al fondo di providenza per le oscillazioni nel valore dei titoli;
» 250.000 —	per le elargizioni ad opere di beneficenza e pubblica utilità da determinarsi dal Consiglio di Amministrazione;
» 75.000 —	al fondo pensioni per gl'impiegati;
» 64.343.71 —	ad incremento del fondo di riserva.
L. 1.139.343.71	Totale utili 1915 come al bilancio.

Per il Consigliere Segretario
Iachini cav. comm. Enrico.

Va all'ospedale in vettura e muore per istrada

Alle dieci e mezza di stamane certa Assunta Corradi, di 56 anni, da Fabriano, assistita dalla guardia municipale De Angelis, accompagnava in vettura, all'ospedale di Santo Spirito, il proprio marito Francesco Viviani, di 57 anni, da Grottazzurra (Pesaro) abitante in via Marmorata n. 10, bovaro, sofferente di mal di cuore.

Durante il tragitto il povero bovaro, colpito da paralisi cardiaca, è spirato. Il cadavere è stato trasportato alla Consolazione.

Piccole note

Il Corredo del soldato, nella settimana passata ha potuto spedire 39 pacchi postali di indumenti ed oggetti di conforto a militari al fronte.

Le offerte sono sempre molto deboli, specialmente da parte della popolazione di Roma. Presso il Comitato, sono tuttora giacenti oltre 400 domande insoddisfatte.

A tutta domenica 5 corr., sono stati speditii dal Corredo del Soldato 5278 pacchi postali a soldati, più gli invii collettivi.

Occorrono camicie di tela (flanella, senza collo), fazzoletti, mutande di tela, pezzuole di tela usata (cm. 40×40).

Scuola Samaritana. — Il nuovo Corso della Scuola Samaritana, sui soccorsi d'urgenza e sull'assistenza ai malati e feriti, verrà inaugurato sabato 11 corrente alle ore 16.30 al Collegio Romano, e le lezioni, a cominciare da martedì 14 corrente, seguiranno ogni martedì mercoledì, venerdì e sabato alla stessa ora. A detto Corso sono ammesse soltanto le signore e signorine e le iscrizioni, pei pochi posti ancora disponibili, possono farsi al Collegio Romano dalle 18 alle 20.

Il prof. Umberto Bruni, noto per i suoi ambulatori dove sempre esercitò la beneficenza gratuita, è stato nominato libero docente in clinica oculistica alla R. Università di Roma.

Concerto pro-orfani. — Riuscitissimo il concerto svoltosi ieri sera nel salone del Circolo Marchigiano pro-orfani dei Marchigiani caduti in guerra. Il bel programma era composto da artisti, tutti favorevolmente noti nel mondo musicale romano, quali: Nella Coen, la giovanissima e meravigliosa arpista; Evelina Levi, una voce fresca, timbrata, piena ed Emma De Benedetti, una virtuosa del piano. Meritarono il plauso dell'uditorio, che volle anche riudire qualche pezzo.

Arcadia. — Domani Mercoledì, si riapriranno le Scuole. Le conferenze poi restano sospese in segno di lutto, finchè il Consiglio Accademico non avrà deliberato altrimenti.

Giovani Esploratori di Roma. — In seguito a deliberazione della Commissione centrale esecutiva del Corpo dei Giovani Esploratori e per le specialissime condizioni in cui viene a trovarsi nella Capitale la Sezione di Roma, questa d'ora in avanti, anzichè avere una propria autonomia, verrà a dipendere direttamente dalla Commissione centrale esecutiva e per conseguenza vengono a cessare le funzioni fin qui esercitate dall'ufficio di Presidenza, del Comitato patrocinatore e del commissario locale della Sezione stessa.

Alla Università Popolare, il caporale Benedetto De Angelis ha lucidamente illustrato la epica avanzata delle nostre valorose truppe, mostrando le difficoltà della lotta. La conferenza fu chiaramente dimostrativa con le limpide proiezioni ed una carta della zona di combattimento disegnata dal De Angelis stesso, e che fu offerta al Re. Il De Angelis, richiesto, ripeterà la conferenza.

All'Educatorio Mazzini. — Il Comitato di tale Educatorio aveva intenzione quest'anno di fare ai bimbi, soltanto dei doni, omettendo l'annuale festa dell'Albero e all'uopo furono raccolte dalle signore del Comitato, oblazioni per L. 665.

In seguito, a beneficio dell'Educatorio stesso, fu organizzato all'Albergo Excelsior un concerto che fruttò la cospicua somma di lire 1561, onde si sono potuti dare a ciascuno dei centodieci bambini dell'Educatorio e ad altri cento figli di richiamati, alunni della scuola comunale Cairoli, grembiuli, scarpe e calze.

Varie signore, fra le quali donna Lilia Patamia Curioni, e M.me Elisa Miklawa, inviarono, per l'occasione, numerosi doni e dolci.

La Direzione dell'Hôtel Continental a Roma

A Messina

L'automobile e il pedone

Gioacchino Ducchi di 60 anni, abitante in Via Leone IV, n. 6, ieri sera nell'attraversare via Ripetta fu investito dall'automobile n. 55-1283, guidato dallo *chauffeur* Giuseppe Pietrangeli, abitante in via Domenico Fontana n. 34.

Il disgraziato, tutto sporco di fango e contuso in varie parti del corpo, fu trasportato all'ospedale di San Giacomo e quivi trattenuto in osservazione dai sanitari.

L'opera della Croce Rossa passa ora vasta e benefica dai campi melmosi alle zolle insanguinate; ogni buon cittadino deve ora e sempre dare valido aiuto alla Croce Rossa che pietosa soccorre e consola le creature umane insidiate dal morbo o straziate dalla mitraglia.

Provincia Romana

Bracciano

Oggi, alle ore 17, proveniente dalla vicina Campagnano, è qui giunta la sezione dei giovani esploratori di Roma. Questa popolazione li ha accolti con entusiasmo destando in lei la viva ammirazione per lo spirito di abnegazione che dimostrano i baldi giovani non curanti della intemperie pur di ottemperare al loro dovere e all'alto scopo della loro nobile istituzione.

Da parte di questa Amministrazione si sono usati tutti i riguardi possibili interessandosi di dare alloggio nelle caserme.

Si tratterranno anche domani per eseguire alcuni esperimenti.

Grottaferrata

Ieri, la rappresentanza del nostro Comune, volle degnamente commemorare i soldati di Grottaferrata, caduti al fronte, gloriosamente combattendo, Emilio Ottavi, Primo Domenicucci, Beniamino Fortini, Giuseppe Tanzi, Giuseppe Superanzi, Licurgo Ferretti. L'oratore prescelto era il sig. Filippo Passamonti, assessore comunale, il quale con belle parole piene di amor patrio fu presentato all'uditorio dall'on. Donadio, sindaco di Grottaferrata. Il discorso del Passamonti non poteva essere maggiormente inspirato ai più puri ideali di italianità e nell'evocare i caduti ebbe parole di grande commozione che si diffuse nel pubblico numerosissimo, raccolto nella grande sala comunale e fra cui notammo il P. Abate, D. Antonio Pellegrini, molte notabilità. la maestra del paese ecc. Aderirono l'on. Giov. Amici, comm. Baccelli, il pittore Brennan con telegrammi e lettere.

Teatri ed Arte

La chiusura delle feste rossiniane a Pesaro

PESARO, 7. — La terza e la quarta (ultima) rappresentazione del *Barbiere*, hanno segnato un sempre crescente successo. Il salone « Pedrotti » del Liceo era affollatissimo e più di un terzo del pubblico era formato di persone accorse dalle città delle Marche e delle Romagne.

Il maestro Zanella, cui si deve l'organizzazione dello spettacolo, è stato l'oggetto di dimostrazioni ripetute e unanimi di plauso; dopo il *bis* della bellissima sinfonia, vennero offerti a lui dall'orchestra, una corona d'allore e un calamaio d'argento.

Tutti gli artisti, il Kaschmann, il Galeffi, la sig.a Anitua, il Macnez, il Dusngelis, la sig.na Dudassi, ricevettero accoglienze entusiastiche a scena aperta e dovettero presentarsi insieme al direttore più volte alla ribalta, alla fine di ogni atto, in mezzo ad ovazioni trionfali.

Il pubblico non si stancava mai di applaudire e di manifestare la sua piena sincera ammirazione per un complesso di voci così belle e di artisti così eccezionali.

Dopo l'ultima rappresentazione il Consiglio d'Amministrazione del Liceo invitò il direttore, gli artisti, il prefetto, il sindaco e la stampa nella magnifica « Sala dei marmi » per la consegna di un ricordo, lavoro artistico del prof. Porcini, a tutti gli esecutori. Il presidente prof. cav. Duprè espresse con acconcie parole la soddisfazione e la gratitudine del liceo per la bellissima e memorabile commemorazione rossiniana; rispose a nome di tutti, il decano degli artisti, come Kaschmann, con felice improvvisazione, manifestando la riconoscenza degli artisti per essere stati scelti ad interpretare nell'Istituto fondato da Gioacchino Rossini il divino suo capolavoro, e tributando il più vivo plauso al maestro Zanella, che aveva saputo organizzare lo spettacolo.

Così si è chiusa la solenne commemorazione rossiniana, che resterà indelebile fra i fasti del Liceo e nella memoria della cittadinanza.

"Il Signor di Ruy Blas,, del m. Pietri

BOLOGNA, 7. — Ieri sera, al teatro « Duse » la compagnia Maresca ha rappresentato per la prima volta *Il signor di Ruy Blas*, la nuovissima operetta del maestro Giuseppe Pietri, su libretto di Colantuoni.

Il nuovo lavoro del giovane e fortunato autore di *Addio Giovinezza!* ha ottenuto un clamoroso successo. Assisteva un pubblico gremitissimo che dimostrò molto apprezzare tanto il libretto come la musica, veramente ricca d'ispirazione e di motivi originali e graziosi. Dei brani più riusciti si volle il *bis*. In complesso si ebbero quattordici chiamate.

L'esecuzione fu assai buona da parte di tutti gli interpreti.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Proseguono egregiamente le repliche della *Bohème*, così bene interpretata dalla Cervi-Caroli, dallo Schipa, dalla Lauri, dal Rimini e dai loro compagni; oggi si avrà un'altra di queste repliche. Stasera, poi, ultima definitiva dell'*Andrea Chénier* con la Baldassarre-Tedeschi e il Crimi. Dirigerà il maestro Vitale, e Umberto Giordano — di passaggio per Roma — assisterà alla rappresentazione.

Giovedì, prima della *Manon* di Massenet con la Cervi-Caroli, che ne sarà certamente una interprete perfetta, e il valoroso Schipa, uno dei migliori « De Grieux » che vanti attualmente la scena lirica.

La serata di Monaldi

Un pubblico magnifico è intervenuto ieri sera a gremire la bella sala del « Morgana » per dire il suo caloroso saluto a Gastone Monaldi che dava la sua serata d'onore con *Er gendarme*. Forte e profondo nell'intensità dell'espressione, vario di studio e di spontaneità in tutti i particolari dell'interpretazione, Gastone Monaldi è stato, come sempre, di una grande personalissima efficacia. L'enorme pubblico che stipava il teatro, dopo avere più volte a scena aperta detto al geniale artista il suo vivissimo compiacimento, gli ha al fine della commedia tributate le più entusiastiche acclamazioni. Gastone Monaldi termina oggi il suo fortunato corso di recite, per recarsi ad una lunga ed importante *tournée* in Italia e all'estero.

Oggi intanto alle 17 si rappresenterà *Er più de Trastevere* — e alle 21, *Er buttero*, dramma in tre atti di Antonio Lanocchia, nuovissimo.

Teatri di Roma

Al VALLE — Oggi, martedì 7, ultime due rappresentazioni della Compagnia Tina Di Lorenzo: alle ore 17, si rappresenterà *Anima allegra* ; alle ore 21, *L'amico del cuore*. Domani, mercoledì 8, giovedì 9, venerdì 10, riposo. Sabato 11, prima recita della Compagnia Galli-Guasti-Bracci; alle ore 21, si rappresenterà *La signorina Josette mia moglie.*

Al MANZONI — Oggi, due rappresentazioni: alle 17,30 e alle 21, con *'O miedeco d'è pazze*. Domani, mercoledì 8, prima rappresentazione della rivista satirica di Rambaldo e Scarpetta: *Babilonia, come era e com'è*, nuovissima.

Al METASTASIO — Oggi due rappresentazioni: alle 17,30, *'A festa d'e gigli a Nola;* e alle 21, *'E scugnizze.*

Al QUIRINO non un posto vuoto ieri sera per lo spettacolo in onore del tenore Santello Grimal, l'applaudito *Florindo* delle *Maschere*.

Il cantante, fatto segno alle più festose accoglienze in tutta l'opera mascagnana, ebbe un'interminabile ovazione, dopo il *Notturno* del maestro Valente, cantato con grande arte e sentimento.

Oggi, due ultime rappresentazioni della Compagnia Caracciolo-Scognamiglio-Caramba: alle 5 1/2, *Le maschere* di Pietro Mascagni; alle 9, la *Geisha*.

ALL'ADRIANO — Ieri, nella recita diurna, d'*Aida* ebbe il solito, clamoroso successo; nella serale, la signorina Gisella Bisi, l'ammirata protagonista di *Tosca*, ebbe continue ovazioni, ed al finale del secondo atto, con l'offerta di fiori e doni, fu evocata più volte alla ribalta.

Quest'oggi, due ultimi spettacoli della stagione, con *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* alle 17,30; ed alle 21, ultima replica dell'*Aida* per serata d'onore del valente maestro concertatore direttore Adolfo Alvisi.

Petrolini al Salone Margherita

eseguirà la brillante rivista « *Senza sugo!* » Precede spettacolo di varietà.

Sala Umberto I

Grandioso programma con *Molinari*, *Olga Rosaini* ed altri importanti numeri di varietà.

SPETTACOLI del 7 marzo

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica popolare — Ore 17,30: *Cavalleria rusticana* - *Pagliacci* — Ore 21: *Aida*.

Ultime notizie e informazioni

Il Re a Roma

L'« Agenzia Stefani », comunica:

S. M. il Re è giunto stamane a Roma alle 0,50 in forma privatissima.

I Reali del Montenegro a Bordeaux

BORDEAUX, 7.

Il Sindaco di Bordeaux ha rivolto il seguente manifesto alla popolazione bordolese:

« Le LL. MM. il Re e la Regina del Montenegro giungeranno mercoledì alle 11 a Bordeaux. Il Sindaco è sicuro che la popolazione bordolese saprà con la sua accoglienza manifestare la rispettosa ammirazione all'Augusto capite della Francia, al Sovrano che lottò così eroicamente alla testa del suo valoroso esercito contro il nemico comune ».

Il gen. Piacentini destinato a Valona

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Con recente determinazione del Comando Supremo — al quale il R. Decreto 23 febbraio u. s. affidava l'alta direzione delle operazioni militari in Albania — S. E. il Tenente Generale Settimio Piacentini è stato nominato Comandante del Corpo Speciale italiano in Albania.

La designazione di un ufficiale di grado tanto elevato e la costituzione su più divisioni delle forze colà distaccate sono in relazione alla importanza militare assunta dal nostro possesso di Valona.

S. E. il generale Piacentini è sbarcato a Valona ed ha già assunto il comando affidatogli.

A proposito della neutralità svizzera

Una smentita del signor Motta

BELLINZONA, 7.

A proposito della notizia recata da un giornale milanese è smentito recisamente che se i tedeschi non riusciranno ad aprire la via di Verdun, tenterebbero un audace *detour attraverso* la Svizzera e che lo stesso signor Motta, ex-presidente della Confederazione, avrebbe detto che la Svizzera quantunque risoluta a mantenere la sua neutralità non avrebbe voluto subire al stessa sorte del Belgio e della Serbia.

Il *Dovere* di ieri pubblica la seguente corrispondenza da Berna: « Sarebbe nientemeno che monsignor Pery Morosini colui che in Roma avrebbe portato la strabiliante, ma non vera, dichiarazione del consigliere federale Motta. Questi ne fu tosto avvertito da persona amica e senza por tempo in mezzo mandò a Roma una smentita recisa non solo delle dichiarazioni attribuitegli, ma anche del colloquio stesso con monsignor Pery Morosini. Ci consta anzi che la smentita venne portata in altro loco per modo da rassicurare tutti quelli che alla notizia avevano prestato fede. Aggiungo che se in questi giorni vennero e notevolmente aumentate le nostre truppe sui confini franco-germanici, fu solo per debito di previdenza e di prudenza in virtù degli avvenimenti gravissimi che si svolgono su quel teatro, e non per qualsiasi altra minaccia o timore ».

Per gli ufficiali rimossi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

« Gli ex-ufficiali del R. Esercito — privati del grado per rimozione o dimissione — che assunto servizio come militari di truppa, si segnalino in guerra con sicure e ragguardevoli prove di valore, potranno, su proposta dei superiori gerarchici e su conforme insindacabile giudizio di una Commissione di scrutinio, riottenere, per la durata della guerra, il grado perduto. »

Prestito della Vittoria

208 milioni della Banca di Sconto

Le sottoscrizioni del Prestito Nazionale raccolte presso la Banca Italiana di Sconto ascendono alla somma di L. 208 milioni, compresavi quella sottoscritta in proprio dalla Banca nel Consorzio assuntore del Prestito.

Il Credito Italiano

Il totale delle sottoscrizioni raccolte dal Credito Italiano raggiunge i 430 milioni con oltre 90.000 sottoscrittori e computando la quota di 24 milioni assunta per suo conto, si eleva a 454 milioni.

La Sede di Roma ha raccolto fra circa 10.000 sottoscrittori la somma di oltre 32 milioni e 300.000 lire di sottoscrittori.

Gli studenti universitari

All'invito rivolto dal Rettore della R. Università comm. prof. Tonelli, gli studenti hanno risposto con entusiasmo e le somme raccolte per la sottoscrizione al Prestito della Vittoria ammontano a lire trentacinquemila.

Di tale soddisfacente esito va data ampia lode al Comitato costituitosi sotto gli auspici del Rettore stesso ed in particolar modo al prof. Fedele, all'avv. Lauro, ed alla signorina Colombi, socia del Consolato Romano della *Corda Fratres*.

La Federazione delle donne italiane

La Federazione emiliana delle donne italiane, con la cooperazione della Cassa di risparmio di Bologna, ha rilasciato a lavoratrici oltre duemila libretti per l'acquisto rateale dei titoli da lire 97,50, e ha venduto alla medesime circa mille di questi titoli. E' da notarsi che pel secondo prestito, i sottoscrittori di titoli da lire 100 furono in Bologna soltanto 500. Ora le sole donne che vivono del lavoro ne hanno sottoscritto e acquistati oltre 3000.

86 milioni a Napoli

NAPOLI, 7. — L'ammontare della sottoscrizione pel Prestito Nazionale è qui di 86 milioni.

A Genova

GENOVA, 7. — Nella sottoscrizione del Prestito nazionale, per il quale il Credito Italiano ha raccolto 430 milioni, la sede di Genova figura per 66,125,000 lire sottoscritte da 5700 persone.

A Brindisi

BRINDISI, 6. — La sottoscrizione al Prestito della Vittoria ha raggiunto qui la cospicua cifra di tre milioni e ottocentomila lire. Le sottoscrizioni sono così distribuite: Un milione e ottocentomila alla Banca d'Italia, un milione e centocinquantamila al Banco di Napoli, settecentomila al Credito Italiano e centocinquantamila alla Banca Commerciale.

Ad Ancona

ANCONA, 7. — Qui le sottoscrizioni ammontano a L. 9,130,500, ivi comprese lire 1,305,000 sottoscritte presso l'Agenzia della Banca d'Italia di Jesi, nonchè lire 2,170,500 raccolte dagli Istituti consorziali.

Il movimento dei porti

Nel dicembre decorso approdarono nei principali Porti del Regno (Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Civitavecchia, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Porto Empedocle, Savona, Spezia, Torre Annunziata, Trapani e Venezia) bastimenti aventi una stazza complessiva di tonnellate 1.945.000 che sbarcarono tonnellate di merci 1.450.000. Queste cifre sono inferiori a quelle del corrispondente mese del 1914 rispettivamente di tonnellate 616.000 e 82.000 e segnano su quelle del novembre 1915 rispettivamente un aumento di tonnellate 98.000 e 208.000.

I bastimenti partiti nello stesso mese dai porti medesimi, avevano un tonnellaggio complessivo di tonnellate 1.841.000 e imbarcarono tonnellate di merci 307.000, le quali cifre sono inferiori a quelle del dicembre 1914 rispettivamente di tonnellate 307.000 e 58.000 mentre, in confronto alle corrispondenti cifre del novembre 1915, la prima è inferiore per tonnellate 35.000 e la seconda è superiore per tonnellate 101.000.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 6 Marzo 1916.

Nessun avvenimento di particolare importanza su tutta la fronte.

CADORNA.

Un disastro ferroviario

evitato da un casellante

FRASCATI, 6.

Sulla linea Roma-Napoli, presso il casello 369, a 18 chilometri da Roma, ieri sera alle ore 19,30, come al solito, doveva passare il treno numero 65-96, proveniente da Segni, con 64 carri. Infatti all'ora precisa passò il treno con pochi carri e senza i prescritti segnali di coda.

Il casellante Faroni Angelo, del chilometro 18, impensierito per la mancanza dei segnali, immaginò subito che qualche cosa fosse accaduta, e credè opportuno rimanere al suo posto in osservazione anzichè ritirarsi nel proprio casello.

Di lì a pochi minuti, infatti, giungevano senza macchina ben 40 carri merci che si erano staccati dal treno già passato.

La linea in quel punto ha una pendenza del dieci per mille, e quindi i 40 carri proseguivano egualmente per la loro strada, senza che i frenatori se ne accorgessero affatto. Il bravo casellante senza perdersi di animo, con suoni di cornetta e segnale rosso, cercò di fare avvertiti i frenatori del pericolo. I frenatori, infatti, dopo sforzi enormi, riuscirono a fermare i carri nientemeno che al chilometro 17,400.

Fermato il treno si pensò ad avvertire la stazione di Ciampino, che inviò subito una macchina per riprendere i carri. La linea potè essere sgombrata dopo circa un'ora.

E' notorio come, provenienti da Napoli, passano nelle ore notturne su quella linea circa cinquanta treni, ed è quindi facile immaginare che cosa sarebbe accaduto se il bravo casellante Faraoni Angelo non avesse vigilato e dato a tempo l'allarme.

Il disastro di Pedaso

I funerali delle vittime

ANCONA, 6, ore 15.5.

Perdura vivissima l'impressione del disastro di Pedaso. Mercè le pronte cure dei sanitari accorsi sul luogo della catastrofe, quindici feriti poterono subito essere inviati all'ospedale territoriale della Croce Rossa di Fermo ed altri quindici all'ospedale civile di San Benedetto.

I morti, sono 12 e sono stati identificati nei soldati: Leonardo Di Mauro, Marcellino Sano, Giovanni Di Nicola, Vito Torricelli, Michele Uva, Luigi Cordelli e nei ferrovieri: Arturo Gueraldi, Attilio Baraltini, Ugo Piedangeli, Enrico Dinecco, Michele Marini. Un altro soldato di cui ancora si ignora il nome, è morto stanotte.

Lo stato dei feriti ricoverati a Fermo è in generale soddisfacente: essi rispondono ai nomi di Michele Massimo, il fratello di questo, Francesco Massimo, Giovanni Silvestri, Biagio Gignante, Antonio Di Milia, Canto Rocco, Tagliaferro Giovanni, De Tommaso Rocco Di Lorenzo, Matteo Rolla, Diego Di Marco, Matteo Pellegrino, Costantino Squarcia, Libero Fabiano, Vincenzo Aversano, Paolo Ferrera; mancano i nomi dei ricoverati a San Benedetto.

Il direttore generale comm. De Cornè, di passaggio iersera per Ancona, dava disposizioni affinchè una numerosa rappresentanza di ferrovieri partecipasse ai funerali delle vittime che avranno luogo domani a Pedaso e che riusciranno imponenti.

Un avvocato ucciso per vendetta!

SASSARI, 7. — A Villanova Monteleone stamane; nella propria casa fu trovato ucciso, con un colpo d'arma da fuoco, l'avv. Salvatore Doppiu, di anni 55. Si crede ad una vendetta.

Prigionieri e feriti austriaci

Come sono trattati in Italia

GENOVA, 7. — All'ospedale militare sussidiario « Garibaldi », erano ricoverati da parecchio tempo 30 soldati austriaci, fra cui quattro ufficiali, tutti feriti in guerra e nostri prigionieri. I trenta giovani guariti furono ieri stesso licenziati dall'ospedale per essere trasferiti ai forti di concentramento. Prima di partire però i prigionieri, fra i quali alcuni guariti da gravi ferite, vollero esprimere al direttore dell'ospedale, prof. Gustavo Lusena, maggiore medico, e all'intero corpo sanitario, la loro gratitudine per le cure amorevoli ricevute e per la assistenza premurosa di tutto il personale. La manifestazione fatta in lingua italiana dall'ufficiale austriaco più anziano e in forma veramente toccante, fece una ottima impressione in tutti i presenti, fra i quali si trovava pure il venerando garibaldino Tassara dei Mille, attualmente volontario infermiere nello stesso ospedale. Alle parole dell'ufficiale prigioniero rispose con pari franchezza il prof. Lusena ringraziando dell'atto cortese, e chiese in compenso un favore ai prigionieri uscenti: che al momento del loro rimpatrio vogliano comunicare ai loro congiunti e ai superiori il modo come l'Italia provvede ai prigionieri feriti, augurandosi che anche nella nazione nemica i feriti italiani possano trovare un pari trattamento.

Scosse di terremoto a Palermo

PALERMO, 6. — Si sono avvertite stamane verso le sei, a breve distanza l'una dall'altra, due scosse di terremoto in senso ondulatorio.

L'intensità raggiunta fu del 3.o grado della scala Mercalli. Le due scosse hanno fatto vibrare i vetri delle finestre.

Molto panico nella cittadinanza, ma nessun danno.

Pensioni di guerra

L'on. Micheli aveva chiesto di interrogare il ministro del Tesoro per conoscere quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di rendere più sollecite le liquidazioni delle pensioni privilegiate di guerra ed il pagamento degli anticipi relativi.

Il Sotto-segretario di Stato per il Tesoro, on. Da Como, ha fatto pervenire all'on. interrogante la seguente risposta:

« Il ritardo lamentato dall'on. interrogante nella liquidazione delle pensioni privilegiate, dipendeva dalla difficoltà di ottenere l'atto di morte del militare caduto in guerra e dai frequenti errori che si riscontravano negli atti che venivano prodotti. A tale inconveniente si è stabilito di rimediare con accordi intervenuti fra la Corte dei Conti ed il Ministero della Guerra, accordi per i quali le pensioni vengono ora liquidate anche in base agli estratti degli atti di morte rilasciati dagli ufficiali di Stato Civile in campagna. E' stata così tolta la causa principale degli indugi.

Quanto alla concessione degli acconti in favore delle vedove e degli orfani dei militari morti in combattimento, o per le ferite ivi riportate, essa potrebbe aver luogo più sollecitamente, se i Comuni inviassero regolarmente documentate le domande di acconto.

E' poi opportuno ricordare che, col recente decreto luogotenenziale 10 febbraio u. s. la concessione degli acconti venne anche estesa ai militari di terra e di mare collocati a riposo per ferite od infermità contratte in servizio di guerra ».

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Come sorsero e come s'imposero

Nella nostra pratica quotidiana, avevamo da molto tempo osservato come tutti i più noti ricostituenti fossero dotati di un'azione buona magari, ma troppo lenta, tale da risolversi in una spesa grave e nella perdita di quella dose di pazienza necessaria a chi doveva intraprendere una cura ricostituente.

Ci decidemmo quindi alla risoluzione del problema componendo le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel). Allorchè presentammo al pubblico il nostro prodotto fra il divulgare di mille e mille specialità medicinali, un coro di voci ci assalì dicendo che avevamo imitato ciò che prima si era già fatto e che nel campo della medicina nulla di nuovo avevamo portato.

Eppure noi che facemmo da vari anni molte e molte prove, avevamo constatato nel nostro rimedio effetti superiori ad ogni aspettativa.

Intensificammo allora gli esperimenti e l'esito costantemente preciso e rapido di ogni singolo caso, ci assicurò in modo indiscutibile che le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) rappresentano un vero toccasana nella cura dell'anemia specialmente, e in tutte le forme di debolezza fisica prodotta da eccessivo lavoro, da strapazzi da convalescenze lunghe e stentate, ecc. Bisogna ancora aggiungere che eccitano l'appetito, aiutano la digestione, non danno stitichezza e non anneriscono i denti come fanno in generale tutte le altre cure ferruginose.

I componenti le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) non sono naturalmente segreti, ma il fenomeno della loro efficacissima e pronta azione (che si ottiene almeno in un mese circa) è dovuto all'estrema purezza dei sali contenuti in esse, alla diligentissima preparazione, allo stato speciale d'inalterabilità in cui rimangono per molto tempo. Tale cura si divulgò rapidamente in Italia. Alle richieste sempre numerose s'accompagnano spontanee dichiarazioni assai lusinghiere per noi e di incitamento a chi abbisognasse di una buona, sicura ed economica cura ricostituente.

« **Le vostre 180 Pillole S. Giovanni (Prodel) mi hanno ridato il vigore e l'energia che sembravano per sempre perduti.**
Da vari anni soffrivo di assoluta inappetenza, un'anemia ribelle ad ogni cura mi aveva indebolito al punto di sentirmi stanco dopo il più piccolo lavoro, ma dopo un po' di giorni di cura con le vostre **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) mi si ridestò l'appetito in modo meraviglioso tanto che per qualche giorno dovetti sospendere perchè mangiavo troppo senza però soffrire indigestione alcuna. Ripresa la cura, io mi sono sentito più forte e rinacqui a nuova vita. La gratitudine mia è immensa ed io la prego per il bene dell'Umanità di rendere pubblica questa mia spontanea dichiarazione. (firmato) **Parisi Giorgio - Mantova** ».

« Ho preso le vostre **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) ed ho l'obbligo morale di dichiararvi che esse hanno completamente raggiunto lo scopo. L'appetito è cresciuto, la stanchezza è sparita, e sento un grande benessere generale. (firmata) **Giulia Cavallini - Mercatale (Ozzano dell'Emilia)** ».

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano, le sue **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) hanno compito il miracolo, perchè ora sta bene, mangia con appetito, ed ha ripreso la sua allegria. La prego perciò di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura.
(firmato) **Dinà Antonio - Rovigo (Porto Levante)** ».

« La famiglia Pensa abitante alla Crocetta N. 390 - Torino, spontaneamente dichiara che con tre astucci delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) sono guarite:
1. La mamma da una debolezza tale che al mattino appena alzata non poteva reggersi sulle gambe.
2. La figlia Lidia già malata al naso, estenuata di forze, senza appetito.
3. La figlia Argentina affetta da nausea, male di stomaco, inappetenza. Siccome ora tutt' e tre stanno benissimo così ringraziano proprio cordialmente l'inventore delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel).
(firmato) **Pensa Emilia - Pensa Lidia - Pensa Argentina** ».

« Spedisco franchi 7,20 per due flaconi grandi **Magnesia S. Pellegrino** volendo prolungare la cura rinfrescativa.
Devo lodare le sue **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) che fanno proprio un miracolo. Da quattro anni soffrivo dolori di ogni sorta al rene, alla testa, alle gambe, finita la cura con esse sono spariti tutti i dolori e mi ritornarono la forza, l'appetito e l'agilità di prima. Cordiali saluti.
(firmato) **Fontanari Giovanni - Nieder Erlimsbach (Svizzera)** ».

« Pregovi spedirmi di nuovo per assegno postale N. 6 flaconi grandi di **Magnesia S. Pellegrino** ed al più presto possibile. Mi è grata l'occasione per attestarvi che l'effetto del vostro preparato è superiore ad ogni aspettativa e di gran giovamento per i miei ammalati, affetti da disturbi vari e del sistema digerente.
(firmato) **Dott. G. Garbini, Medico-chirurgo - Massanzago (Padova)** ».

Trovansi in tutte le farmacie e Case grossiste del Regno: la **Magnesia S. Pellegrino** a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande. Le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) L. 5 l'astuccio (Cura completa di un mese). Non trovandole, spedite al **Direttore del Laboratorio Chimico-Farmaceutico Moderno** (Depositario generale per l'Italia) **Corso Vittorio Emanuele, n. 24 - Torino**. L. 3.60 per un flacone grande di **Magnesia S. Pellegrino**, L. 1.50 per un flacone piccolo; L. 5.30 per un astuccio delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio, franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **Magnesia S. Pellegrino** che non portano la marca di fabbrica **IL PELLEGRINO** attraversata dalla firma **PRODEL**. Rifiutate gli astucci delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata (Prodel).

Diffidate del minor prezzo